UDINE - Domenica 27 Dicembre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONI: Direzione 116 - Redazione e Amministrazione 860 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 950.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 307 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 60 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-683.

La politica doganale italo-francese

ROMA, 26.

Come è noto, la Francia in questi giorni ha chiesto di rivedere il suo accordo commerciale con l'Italia: e la Nazione italiana, per suo conto, ha accolto con serenità anche la nuova complicazione creata al suo commercio dalla recente domanda della vicina Repubblica.

Da quanto viene scritto dai giornali francesi, parrebbe ora che la Francia intenda mutare sostanzialmente questo regime creandone uno nuovo sulla base del contingentamento. Il principio del contingentamento è la nuova formula che dirige da qual che tempo la politica francese ed una notevole variazione e limitazione del principio della «*nazione più favorita*» e costituisce soprattutto una profonda revisione di quel sistema liberale che si dice sia onorato ancora a Ginevra ed a Parigi.

Ricordiamo che già i mesi scorsi la Francia ha applicato questo principio del contingentamento a dazi ridotti anche all'Italia e alla Grecia per i vini, ponendo con esso in posizione diversa i due contraenti. Ciò significa in realtà un inizio di divieto. Il divieto comincia infatti a funzionare per l'importazione che supera il limite di contingentamento stabilito per un dato Paese.

Ritorna in vista il sistema esordito dalla guerra e che vari anni di attività della Società delle Nazioni sembravano aver soppresso.

La Francia afferma che divieti si possono applicare a tutti i prodotti delle altre nazioni, convenzionate o no, e che sono perfettamente legittimi perchè si applicano a tutti gli Stati ed hanno perciò carattere di generalità.

Siamo di opinione alquanto diversa, ma abbiamo ad ogni modo il diritto ed il dovere di provvedere alla difesa dei nostri interessi. L'Italia ha un sistema di divieto di carattere generale, che però non applica a quegli Stati i quali non applicano nei suoi riguardi una politica di divieto. L'Italia, in sostanza, manovra il suo sistema col principio della reciprocità. In base a tal principio abbiamo appunto applicato alla Francia, in rapporto ai suoi contingenti, alcune limitazioni nelle importazioni dei suoi prodotti. Queste limitazioni non sono un'improvvisazione, sono prevedute come norme generali già dal decreto legge 14 novembre 1926, convertito in legge il 7 luglio 1927. Non sono neppure una misura di eccezione per la Francia, perchè rappresentano un trattamento generale fatto anche a tutti gli altri Stati che si trovano nei riguardi del commercio italiano nelle stesse condizioni create dalla Francia coi suoi recenti provvedimenti.

Cadono — rileva il «Giornale d'Italia» che si occupa diffusamente stamane del problema — alla luce di un sereno esame delle cose, tutte le definizioni di «rappresaglie personali» verso la Francia, che taluni giornali francesi hanno voluto in questi giorni attribuire alla politica italiana, che vorrebbe avviarsi alla rinuncia dell'accordo commerciale con l'Italia.

E' bene parlar chiaro. Il momento economico e commerciale è difficile ed ogni Paese pensa a difendere come può la sua economia. La Francia segue questa corrente che è di molti altri Stati, e tenta di rivedere, secondo i suoi interessi e principii, gli accordi commerciali conclusi e tuttora validi.

E' naturale allora che altri Paesi, compresa l'Italia, traggano da questa politica francese, che ha ragione sostanziale interna, le necessarie conseguenze a protezione dei loro interessi. La realtà è solo questa ed esclude quasiasi colpa o responsabilità dell'Italia.

Vero è che nella sua nota la Francia ha annunciato di voler iniziare subito nuove trattative; trattative che si inizieranno verso la metà di gennaio, e non si presentano facili, ma saranno tanto meno facili quanto più saranno alimentate da polemiche o da interpretazioni poco fondate. Saranno ancora meno difficili se si muovono sul terreno dell'assoluta chiarezza, non soltanto giuridica, ma anche economica, ed è per questa ragione che tralasciando l'esame delle cifre e dei dati statistici piace far rilevare che se non è nell'interesse e nel desiderio dell'Italia di turbare i buoni rapporti economici con la Francia è ancor meno interesse della Francia di provocare deviazioni o contrazioni dei rapporti commerciali e finanziari con l'Italia.

Questa verità guiderà, vogliamo sperare, le prossime trattative per il nuovo accordo commerciale.

Grave crisi in Francia nell'industria metallurgica

PARIGI, 26.

Il «Petit Parisien» dà le seguenti cifre sul rallentamento della produzione dell'industria metallurgica in Francia. Nel mese di novembre del 1929 la produzione dell'acciaio in Francia raggiungeva le 720 mila tonnellate, nel novembre 1930 705 mila tonnellate, fu ancora di 705 mila tonnellate, per il novembre 1931 si ritiene che non oltrepasserà le 530 mila tonnellate con una diminuzione del 33 %.

Se si pensa inoltre che la media annua del 1913 era di 581 mila tonnellate e che ci si trova così per la prima volta, dopo la guerra, ricondotti al disotto di quella media, si potrà valutare l'importanza della crisi. La restrizione degli sbocchi, che è la origine di questo rallentamento, si presenta così sul mercato interno come su quello estero.

La media mensile delle esportazioni della ghisa e degli acciai, che era di 376 mila tonnellate nel 1927 e di 363 mila nel 1928, è caduta a 326 mila tonnellate nel 1929 a 288 mila nel 1930, a 270 mila nel primo trimestre 1931 ed a 255 mila per il secondo trimestre, mentre nel terzo trimestre è leggermente risalita a 263 mila tonnellate.

La prossima Conferenza dell'Aja

PARIGI, 26

Numerosi dispacci da Londra e da Berlino, hanno annunziato circa otto giorni fa che la prossima conferenza, che deve far seguito ai lavori degli esperti, sarebbe tenuta all'Aja verso la metà di gennaio, il 15 o il 18. Secondo il «Matin» si conferma che la Francia e l'Inghilterra non hanno avuto alcuno scambio di idee.

La salma di Anita Garibaldi è tornata in Patria

GENOVA, 26

Il Podestà di Genova, senatore Broccardi, aveva ripetutamente espresso il desiderio che le ceneri di Anita Garibaldi, prima della definitiva tumulazione nella tomba della famiglia Garibaldi a Roma, sostassero per qualche tempo nel Pantheon della città. Il patriottico desiderio è stato realizzato. La salma di Anita Garibaldi è stata esumata nella mattinata di mercoledì a Nizza, e consegnata alla famiglia, rappresentata da Ezio Garibaldi, accompagnato da un gruppo di ufficiali garibaldini scelti tra i più decorati. L'esumazione ha avuto luogo nella piccola cappella del cimitero del castello a Nizza, dove la salma era stata trasportata fino dal 1859. Assistevano alla cerimonia il Console generale d'Italia a Nizza, comm. Lodi Fè, rappresentanze dei combattenti, mutilati e decorati italiani a Nizza e il Segretario del Fascio di Nizza, duca di Baranello ed autorità locali. Aperta la cassa funebre, il dott. Bontà sanitario del consolato d'Italia, ha proceduto all'esame necroscopico ed ha dichiarato trattarsi di resti di donna di media età e di struttura esile, il cui decesso doveva risalire alla metà del secolo scorso. Rinchiusa la cassa con i suggelli delle autorità francesi e del Console generale, essa è stata consegnata all'on. Garibaldi e deposta a braccia dei garibaldini cap. Paviani, cap. Zanetti, ten. Belli, cap. Malcovati e cap. Torre, in un sarcofago precedentemente preparato. Il sarcofago, che è stato chiuso con una saldatura di zinco, è stato quindi trasportato sopra un furgone. Redatto e sottoscritto il verbale dell'avvenuta esumazione, della identificazione della salma e della consegna fatta alla famiglia, l'on. Garibaldi ed i legionari formanti la scorta d'onore, si sono congedati dalle autorità francesi ed italiane. Il Console generale ha accompagnato la salma fino a Ventimiglia. Il furgone, scortato da quattro automobili, ha varcato la frontiera a Ponte S. Luigi alle 14, ed è giunto a Genova l'altra sera verso le 20.

Il sarcofago è stato quindi deposto nella camera ardente del monumentale cimitero di Staglieno, dove è rimasto tutta la notte. Iermattina, alle 9, la salma è stata deposta nel Pantheon. Assistevano alla cerimonia le autorità locali, l'on. Ezio Garibaldi ed un gruppo di ufficiali garibaldini.

Il monumento celebrativo di un'eroica gesta

S. E. Balbo rievoca a Bolama il sagrificio dei Caduti atlantici

BOLAMA, 26.

Ieri mattina alle 7 si è svolta la solenne inaugurazione del Monumento eretto alla memoria dei Caduti della Traversata aerea dell'Atlantico.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, gli «atlantici», le rappresentanze e tutti i crocieristi sbarcati dall'«Esperia» si sono recati in lungo corteo sul luogo dove è stato eretto il monumento.

La cerimonia ha subito inizio. Dal lato che fronteggia il monumento sono schierati gli Atlantici, alla sinistra le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia ed ufficiali di ogni arma. Rendono gli onori truppe indigene ed una compagnia di sbarco di marinai portoghesi. Alla destra sono le rappresentanze del Senato, della Camera, del Partito, dell'Accademia e tutte le altre con i rispettivi gagliardetti, inquadrate in formazione.

Mentre il Ministro ed i convenuti si irrigidiscono nella posizione di attenti, discende il velario che cela l'opera marmorea dello scultore Quirino Ruggieri, opera che esprime con ardite solide linee classiche l'alta significazione del volo che per i grandi compagni caduti rimane incompiuto.

Dopo la benedizione del monumento il Ministro Balbo, fra il più religioso silenzio, parlando in portoghese, consegna l'opera al Governatore.

L'orazione di Italo Balbo

Quindi in italiano pronuncia il seguente discorso:

Signor Governatore, a nome del Governo fascista, di S. M. il Re d'Italia, ho l'onore di consegnare, alla Nazione portoghese il Monumento che ricorda i Caduti della impresa aerea dell'Atlantico. Sono sicuro che quest'ala di pietra romana sarà gelosamente conservata dai figli della Lusitania non immemori di Roma. Mi piace ricordare solennemente che un anno fa fummo qui accolti come fratelli e che la crociera trovò nell'animo della colonia fremiti di comprensione: eravamo partiti per affrontare il destino nel nome della civiltà latina e sentiramo battere col nostro il cuore dei fratelli portoghesi. Coloro che qui lasciammo nella notte memorabile, signor Governatore, custodiscono in ispirito la fraternità delle nostre Nazioni che furono e vogliono essere amiche nel nome della origine comune e dei loro ideali.

Camerati atlantici e camerati fascisti! I morti della notte di Bolama sono davanti a noi. Questa è la terra, questo è il cielo che ai loro occhi mortali balenò per l'ultima notte nella caligine squarciata da lingue di fiamma. Questo è il paese dell'olocausto sublime per dignità e misura di eroismo. Questo paese di ricordo ci è caro come un lembo della Patria. Se è vero che di tutti i sogni sognati nella vita l'ultimo è destinato a trionfare della morte, siamo certi che non è morta e non morirà quella baldanzosa sfida lanciata al destino contro l'immensità atlantica nella notte dal cinque al sei gennaio, quella in cui si riassume l'estremo anelito di potenza e di gloria che nostri caduti portarono nei gorghi oceanici.

Noi siamo qui convenuti per esaltare quel voto stroncato. Non siamo venuti per compiangerli. Essi per primi non lo vorrebbero e non lo vogliamo noi che nell'esercizio del volo, ove il rischio è stimolo, siamo ad ogni istante pronti a ripeterne il gesto e l'olocausto.

Noi onoriamo i nostri morti per esaltare e sospingere i vivi sulle vie della gloria immortale. Quando il ricordo del passato possiede questa viva forza suggestiona sul futuro. Esso non è soltanto il bisogno dell'anima, ma un sacro dovere. Con questo sentimento religioso, quasi compiendo un rito, volgiamo gli occhi intorno e ricordiamo le popolazioni semplici e miti che ci accolsero con segni augurali, salutiamo lo arco delle grandi foreste, lo specchio tranquillo di queste acque ove trovano pace i fiumi impetuosi e salutiamo la grande luce che annuncia il palpito immenso dell'Oceano sconfinato.

Natale di Bolama, Natale dell'anima

Ricordiamo, camerati, ricordiamo! Or fa un anno noi sentimmo risuonare le campane del dolce Natale, ma esse squillavano soltanto nel nostro cuore. Sulla distesa marina che il sole dei tropici perennemente dardeggia, la fantasia ricamava tetti bianchi e chiome di alberi fiorite di neve intorno ad un piccolo campanile. E visi cari di mamme, di spose, di sorelle e chiari occhi di bimbi. Il rombo dei motori che ci accompagnava attraverso le coste dell'Africa non attutiva quel sonno. Natale di Bolama, Natale dell'anima!

Proprio in quel giorno intimo e sacro noi discendemmo e tutto prese ai nostri occhi un aspetto di maestà. Il lembo estremo del continente tenebroso dal quale dovemmo spiccare il volo verso l'ignoto ci diede subito la suggestione dei suoi violati misteri e l'alto mare aperto ebbe contorni e aspetti danteschi e si inazzurrò veramente di quella poesia di cui è circondato l'ultimo viaggio di Ulisse.

Io so e voi sapete, o camerati dello stormo invitto, l'intima lotta che fu combattuta entro l'anima nostra per non cedere alla lusinga della tentatrice nostalgia. I canti di guerra vinsero la eco lontana delle cornamuse natalizie e l'Italia fascista ci apparve presente, viva, spregiudicata e giovane in mezzo a noi giovani. — Ricordate come i giorni passavano in fretta lanciati dalla nostra impazienza? Alle stelle chiedevamo meno sorrisi e più certezza e la bianca luna romantica nella sua tenace latitanza fu giudicata rea di alto tradimento.

Il giorno due il nostro povero e grande Maddalena tentò vittoriosamente la prova del decollo col massimo carico nell'ora più calma, il tre e quattro non si fece che affrettare la grande ora del destino con tutti gli apparecchi già pronti al balzo notturno.

La potenza creatrice del sagrificio

La sera del cinque, sotto il cielo fosco e grave, il «Bissagos» prese a rimorchio una per una le quattordici barche dei quattordici equipaggi. Io vi vedevo sfilare, o camerati, dal ponte dell'«Alice», assieme a Valle, e non volli salutare nessuno col cenno della mano. Ma voi indovinaste come vi seguissero nel buio sullo specchio insidioso delle acque i miei sentimenti, troppo superiori alla mia volontà. Anche ora, anche ora, mentre vi parlo, mi vien fatto di sentire strozzata la voce nella gola e di tremare come allora nella paura di tradirmi. Che cosa pensavo, che cosa dicevo entro me stesso in quell'ora indimenticabile? Addio per me, addio per voi, compagni della grande ventura. Chi sa quale vittima ha designato il destino? Ma in virtù del sacrificio eroico, sarà domani più grande la Patria che ci ha predestinati. E dicevo a me stesso: il Duce, che in un mare non meno procelloso guida verso l'avvenire l'ardita Italia, senta che qui vive e canta intrepida, senza indulgere alla debolezza umana, una giovinezza materiata di spirito. L'Oceano si illuminò di quella traiettoria ideale che attingeva alle stelle. Queste non comparvero sull'arco oscuro del cielo, non comparve la luna; ci tennero compagnia gravidi nembi e le cortine di pioggia; le acque muggiavano procellose e livide nell'alba incerta, la nuvolaglia nascondeva il sole; ma i risparmiati procedettero dietro quella scia invisibile, guidati e sospinti dalle fiamme intraviste sulla costa d'Africa. Oh, potenza creatrice del sagrificio! Che cosa sarebbe stata agli occhi di tanti la nostra impresa senza l'olocausto dei morti di Bolama? Il mondo è fatto di una piccola minoranza di arditi e di una maggioranza immensa di poltroni. Quando una impresa è riuscita sono tutti pronti a giudicarla estremamente facile e l'oblio è l'ordinario retaggio degli ardimentosi.

Gloria ai Caduti

Se la transvolata atlantica non per noi, che nulla chiedemmo se non di servire la Patria, ma per l'Italia che ha bisogno di atti generosi come di pane, non fu salutata davanti agli occhi del mondo, anzi cinse di un'altra corona la fronte della Nazione fascista, ciò si deve sopratutto a voi, o camerati nostri, divorati dal fuoco o inghiottiti dalle acque: capitano Boer, tenente Barbicinti, sergenti Nensi, Imbastari e Fois! Onore ai vostri nomi e gloria perenne risplenda per voi su queste acque e si diffonda lontano fin dove arriva la fama dell'italiano sangue gentile. Nel simbolo che oggi vi dedichiamo un'ala cade, è infranta, ma l'altra si erge più impetuosa verso il cielo. Il Fascio littorio domina questa simultanea vicenda di martirio e di vittoria. Come nella notte di Bolama, noi giuriamo davanti a Dio, che proteggo i destini d'Italia, che l'ala vittoriosa sarà sempre pronta a sconfiggere il destino, a vincere la morte ed a raggiungere le più ardue mete su tutti i mari e su tutti i cieli del mondo.

L'oratore, commosso, conclude chiamando con voce alta e ferma i Caduti.

La folla degli intervenuti con grido unanime risponde «Presente», mentre il plotone di allievi della Accademia aeronautica spara una salve di fucileria.

Il saluto del Portogallo

Il Governatore della Guinea portoghese, prendendo in consegna il monumento, pronuncia brevi parole e porge il saluto ad Italo Balbo ed ai transvolatori dell'Atlantico, che da Bolama mossero per l'audacissimo volo ed oggi qui ritornano per un fraterno tributo di pianto e per il rito di esaltazione dei Caduti.

Durante la cerimonia, un aeroplano, pilotato dal capitano Macedo, venuto a rappresentare la aviazione portoghese, sorvola il monumento.

Terminata la cerimonia, il Ministro, fra la generale commozione, cominciando dal generale Valle, abbraccia tutti i suoi valorosi compagni. Ai piedi del monumento vengono poste oltre la grande corona bronzea di S. E. Mussolini, corone recate dalla Patria lontana e quelle donate dalle autorità e dai connazionali residenti in questa colonia.

Meno triste è il ritorno sull'«Esperia». E' in tutti la sensazione nitida del dovere compiuto.

Gli atlantici al Duce

ROMA, 26

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto dal Piroscafo «Esperia» il seguente telegramma:

«*Da Bolama, dopo aver inaugurato il monumento votivo ai Caduti della Squadra Atlantica, gli ufficiali dell'Aeronautica elevano il loro pensiero fino al Duce e gli esprimono la loro riconoscenza e illimitata devozione.* BALBO».

La feconda attività dell'O. N. Balilla

15000 allievi capisquadra, 3500 allievi capicenturia

ROMA, 26.

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

«*L'Opera Balilla, al fine di formare una classe di dirigenti e di istruttori tratta dalle file delle stesse Avanguardie, continuando nel lavoro già iniziato ha curato in modo particolare nel periodo autunnale l'organizzazione dei corsi dei graduati.*

nei giorni 27, 28 e 29 corrente avrà luogo in ogni capoluogo di regione la prima sessione di esami dell'anno X per la promozione al grado di capo squadra avanguardista. Gli appositi corsi preparatori, della durata di tre mesi, organizzati da ciascun comitato provinciale, hanno avuto termine prima di Natale. In essi, a cura degli istruttori dell'Opera, sono stati impartiti ai giovani nozioni di cultura militare, di storia del Fascismo, di legislazione fascista, di igiene, pronto soccorso, educazione fisica, tirocinio al comando ecc. Gli esami, oltre che in conversazioni sulle materie anzidette, consisteranno in prove pratiche su comando di reparti. I candidati dovranno inoltre dimostrare di conoscere e saper maneggiare le armi leggere in uso presso il R. Esercito.

Le commissioni esaminatrici che sono costituite da ufficiali della M.V.S.N. e del R. Esercito, esamineranno 15.000 allievi capisquadra. Il 28 corrente avranno luogo a Roma, presso la R. Accademia fascista di educazione fisica e giovanile, gli esami per oltre 3500 allievi capi centuria e cadetti che hanno frequentato i corsi straordinari di preparazione indetti dai comitati provinciali.

Nel pomeriggio di domani le 4 legioni di formazione, composte dei graduati avanguardisti convenuti da tutte le parti d'Italia, si recheranno all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e in Campidoglio per deporre una corona sull'Ara dei Caduti fascisti».

Eroici balilla e avanguardisti citati all'ordine del giorno

ROMA, 26

Sono stati citati all'ordine del giorno dell'O. N. B. i seguenti organizzati:

In memoria: Avanguardista Biondi Matteo fu Pasquale d'anni 17 da Mattinata, Foggia. Mirato da un inesorabile male, sentendosi vicino a morire, esprimeva il desiderio di essere, dopo la morte, composto nella bara con indosso la sua adorata camicia nera, dando così prova di un animo nobile e forte degno di un vecchio legionario.

Balilla Rossi Natale di Romeo, di anni 10, da Massa. Il 18 luglio IX sulla spiaggia della Marina di Massa, con grave rischio della propria vita si gettava in mare e, dopo ripetuti sforzi, portava in salvo un suo coetaneo accidentalmente caduto in acqua, e in procinto di annegare.

Balilla Tesi Angelo di Agostino di anni 13 da Malf Bay (S. Francisco California). Il 20 giugno IX, alla Quercie (Prato) incurante del pericolo cui si esponeva si gettava risolutamente in un rio e traeva a salvamento il bambino Mannelli Pietro di anni undici caduto per disgrazia in acqua col pericolo di annegare.

Balilla Rigacci Tullio di Galliano di anni 9, da Prato (Firenze). Il 10 giugno IX, mettendo a repentaglio la propria vita, si gettava nell'acqua di una gora e dopo ripetuti sforzi riusciva a salvare il bambino Giorgi Gualtiero, di circa sette anni, caduto in acqua e in procinto di annegare.

Balilla Mazzetti Silvano di Antonio di anni 10 da Forlì. Il 4 giugno IX, a S. Martino di Forlì si gettava arditamente nelle acque del fiume Rabbi e, incurante del pericolo a cui si esponeva, dopo ripetuti sforzi, riusciva a portare a salvamento Mambelli Americo, caduto accidentalmente in acqua e sul punto di annegare.

Balilla Marchetto Giuseppe di Luigi di anni 12 da Treviso, il 18 agosto IX. Durante il campeggio di Valgrande si gettava all'inseguimento di un cavallo imbizzarrito, trainante un carro sul quale si trovava un bimbo di anni cinque. Incurante del pericolo cui si esponeva riusciva a fermare l'animale, salvando così il bimbo pericolante ed evitando col suo eroico gesto immancabili sciagure.

Avanguardista Cappi Marino Celeste di anni 16 da Mirandola. Il 15 agosto IX a Mirandola si gettava nelle acque del fiume Secchia e, dopo ripetuti sforzi, riuscì a portare in salvo il giovane Walter Ganzerla che era in procinto di essere travolto dalla corrente.

Avanguardista Gheraldo Rino di Giovanni di anni 17 da Casalserugo, Padova e Toson Aldo fu Augusto di anni 17 da Casalserugo, Padova. — Il 23 giugno VIII, si gettavano da un ponte nel fiume Bacchiglione, e, dopo inauditi sforzi, riuscivano a portare a salvamento il giovane Scarciofolo Luigi di anni 16, accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare.

Decorati con medaglia di bronzo al valore civile (R. D. 2 marzo 1931-IX).

Avanguardista Crupi Natale di Pasquale di anni 16 da Gallico (Reggio Calabria). — Il 28 febbraio IV a Gallico Marina si gettava nelle acque del fiume Gallico e portava in salvo un uomo di anni 23 accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare.

Avanguardista Novero Michele di Pietro di anni 15 da Mathi (Torino). — Il 21 luglio IX a Mathi, si gettava nelle acque del fiume Stura e riusciva a portare a salvamento un soldato del 9. Fanteria che era stato colpito da malore in acqua ed era in procinto di annegare.

Militi fascisti encomiati

ROMA, 26

Il foglio d'ordini della M. V. S. N. pubblica i seguenti encomi solenni:

Caposquadra Ferri Antonio 164 Legione «Ercole Scalfaro». — Con prontezza e freddo coraggio, rischiando la vita, si slanciava in soccorso di una bambina che stava per essere travolta da un camion in corsa, salvandola da sicura morte. Nicastro (Catanzaro) 24 ottobre 1931.

Camicia Nera Scelta Manfredini Edelino, Camicia Nera Rossi Giuseppe, Camicia Nera Rossi Attilio, Camicia Nera Fraccaro Pasquale, Camicia Nera Orlandi Andrea, centuria speciale di confine di Como. — Fatti segno a colpi di rivoltella da parte di un gruppo di contrabbandieri, cui avevano intimato il fermo, rispondevano decisamente al fuoco uccidendone uno e mettendo in fuga gli altri che abbandonavano sul posto copioso contrabbando. — Crocette Sassetto (Como) 17 novembre 1931.

Caposquadra Baldi Antonio 108 Legione «Stamula». — Avvistato in campagna un noto pericoloso pregiudicato, da tempo ricercato dalla pubblica sicurezza, avvertiva i carabinieri reali, coi quali, volontariamente, e dando prova di ardire e senso del dovere, si dava all'inseguimento del delinquente che veniva arrestato dopo un conflitto a fuoco, nel quale il ricercato rimaneva gravemente ferito. — S. Maria Nova 10 settembre 1931.

Camicia Nera scelta Rovida Alberto 2.a Legione Universitaria «G. Cesare». — Con gesto nobile e generoso faceva dono del proprio sangue ad un infermo in gravissime condizioni facendo rifiorire la vita che stava per spegnersi. — Milano 28 novembre 1931.

Natale fascista

Centinaia di migliaia di beneficati

ROMA, 26

Nella ricorrenza del Natale il Fascismo ha voluto offrire anche quest'anno un suo contributo di bontà perchè tutti avessero motivo di sentire come sia profondamente cambiato il clima spirituale per virtù della Rivoluzione.

A Roma, nelle grandi come nelle piccole città, e fin nei più remoti posti, Camicie Nere e popolo sono convenuti nelle sedi dei Fasci di combattimento ove, a centinaia di migliaia di bambini appartenenti alle umili classi operaie, sono stati distribuiti pacchi contenenti indumenti ed oggetti utili.

A tutte le riunioni, cui hanno presieduto i Segretari federali e le alte gerarchie del Partito, spiritualmente presente e a gran voce invocato è stato il Duce, artefice del sentimento di collaborazione che saldamente anima la rinnovata coscienza della grande famiglia italiana.

La polizia jugoslava incita gli studenti contro l'Italia

ROMA, 26

I corrispondenti da Belgrado dei giornali inglesi, scrivono che, a proposito delle agitazioni degli studenti universitari, regna nella capitale jugoslava un diffuso malumore ed una viva agitazione a causa delle misure poliziesche per reprimere i moti contro il regime instaurato da Re Alessandro.

Interessante è poi quello che dice un corrispondente alquanto informato e cioè che, secondo un comunicato della organizzazione studentesca, gli studenti affermano di non essere affatto dei comunisti, ma dei nazionalisti, ed aggiungono di essere stati invitati dalla polizia a fare dimostrazioni contro l'Italia e la Bulgaria.

Il Giappone mira alla pace

Dichiarazioni di Joshizawa

PARIGI, 26.

Alla vigilia della sua partenza il sig. Yoshizawa, Ambasciatore del Giappone a Parigi, ha fatto alla stampa una dichiarazione nella quale egli, in qualità di rappresentante della Società delle Nazioni, si felicita d'avere collaborato con eminenti uomini di Stato per fortificare le relazioni internazionali.

Ha rilevato che i termini del conflitto cino-giapponese sono stati resi più chiari e che l'invio di una commissione di studi in Manciuria è una felice soluzione.

Mezzo secolo di giornalismo

Il "Piccolo" di Trieste

«Onestà, libertà, indipendenza» è il programma con il quale Teodoro Mayer il 29 dicembre del 1881 dava vita al giornale che doveva poi esercitare tanta preminente influenza nelle vicende politiche della città che stava in cima al pensiero di tutti gli italiani.

Ma la vita del «Piccolo», fino alla redenzione, è stata tutta una battaglia, tutta una lotta che solo la ferma volontà del Mayer e solo il profondo spirito d'italianità dei triestini potevano affrontare, sostenere e vincere.

I sequestri, le multe, i divieti di vendita, le minaccie, le lusinghe delle autorità austriache, quando il «Piccolo» era ancora un giornale di modeste proporzioni e, per giunta, «non politico», non si contano.

Il risultato di esse, però, era sempre uno: l'aumento quotidiano del numero dei lettori che nel giornale vedevano riflessi, difesi ed affermati, i sentimenti d'italianità che nessun armeggio poliziesco riuscì mai a soffocare. Gli episodii polizieschi — ripetiamo — non si contano; ogni giorno una battaglia, ogni giorno un'ascesa. Ed invero troviamo il «Piccolo» in prima linea nell'insurrezione contro le tabelle bilingui a Pirano, contro il Ginnasio creato a Pisino, nelle celebrazioni del XX Settembre, nell'appoggio alla Lega ed alle associazioni politiche culturali e sportive italiane e primo nel sostenere le prime campagne che portano al trionfo del partito irredentista nelle elezioni della città e della Venezia Giulia; alla morte di Verdi esce listato a lutto per quattro giorni; alla morte di Umberto I° per dodici; invita d'Annunzio a Trieste e lo porta in giro trionfale per l'Istria, accoglie tra deliranti manifestazioni Menotti Garibaldi ed altri illustri italiani ai quali fa sentire l'anima profondamente italiana della città; pubblica poesie di d'Annunzio, prose di Carducci, Bovio, Rapisardi, Ruggero Bonghi, Ferdinando Martini, Luzzati, Molmenti, Ojetti, Isidoro Del Lungo; fa della campagna per l'Università italiana a Trieste; fa la piattaforma di una azione decennale con più di mille articoli scritti sull'argomento; durante il terremoto di Calabria apre una sottoscrizione per i fratelli colpiti, raccogliendo 180.000 corone in pochi giorni.

E' pertanto naturale che allo scoppio della guerra con l'Italia la prima vittima del comando militare austriaco, sia il «Piccolo». La sera del 23 maggio 1915 esso, è dato alle fiamme da una banda di terroristi, insieme con la «Ginnastica» e la «Lega».

Alla redenzione il «Piccolo» risorge e riprende il suo posto, combatte il bolscevismo minacciante, combatte i residui austro-slavi che inquinano l'italianità della regione acquistata alla Patria a prezzo di tanto sangue; s'inquadra, disciplinato ed entusiasta, nei ranghi del Fascismo non appena si delinea la lotta per non defraudare la Nazione dei frutti della vittoria; coopera al consolidamento delle posizioni raggiunte, svolgendo ampie e ponderate campagne per l'unificazione amministrativa legislativa ed economica delle terre redente e per lo inquadramento degli interessi particolaristici della regione, in quelli nazionali; accoglie con devoto omaggio la prima visita dei Reali, la prima visita di Benito Mussolini, degli artefici della Vittoria.

A Rino Alessi, suo attuale direttore, che scriveva a Benito Mussolini, allora a Trento, il Duce rispondeva: «Se vuoi entrare nel giornalismo, scrivi nel «Piccolo di Trieste».

Queste le grandi e passionali vicende passate in mezzo secolo di vita dal «Piccolo» che hanno coronato degnamente il suo tenace sogno d'italianità. Oggi il «Piccolo» con rinnovate energie continua la sua vita operosa, sotto l'immacolato segno del tricolore, mantenendo la sua funzione di autorevole e patriottico portavoce delle genti redente.

Ne riparleremo

Un giornale francese, occupandosi della questione dell'oro, per spiegare che cosa sono il gold standard ed il gold exchange standard, ha stampato:

«*Il gold exchange standard si può riassumere così: lo stock metallico essendo insufficiente per garantire tutta la moneta necessaria alle transazioni normali e trovandosi distribuito in modo diseguale da una nazione all'altra, gli Istituti di emissione poveri in oro, garantiscono le loro divise non direttamente su una riserva di divisa di un altro Istituto ricco di oro*».

«*Così — ha aggiunto il giornale francese — ad esempio la lira sarebbe basata sul dollaro, che a sua volta, ha una base oro*».

Frutto di falsità o di asinità che essa sia — scrive «Milizia Fascista» — ci ricorderemo di chiedere conto di tale mascalzonata al giornale francese quando, speriamo presto, avremo occasione di chiedergli notizie del franco che, poveretto, incomincia ad essere di nuovo tanto, ma tanto malato...

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE FRIULANO

I residui delle bande senussite annientati in Cirenaica

ROMA, 26

La situazione in Cirenaica va rapidamente normalizzandosi e tutto fa presumere prossimo il momento in cui si potrà scrivere la parola fine alla ribellione senussita, che per circa un decennio ha turbato la vita sociale ed economica di quella regione. La scomparsa di Homar al Muktar aveva già inflitto alla ribellione un colpo dal quale essa non aveva più potuto riaversi. Dei suoi principali luogotenenti — Rahil, Abd-Ul-Hamid-el-Abbar e Osman Sciami — nessuno ha avuto il prestigio necessario per mantenere riunite le file dei ribelli, malgrado che Jusuf Rahil avesse avuto per parte dei dirigenti la Senussia una investitura di ufficiale del movimento. Gli armati ribelli, chiusi in un cerchio sempre più ristretto di controllo, assolutamente impossibilitati a rifornirsi, sia attraverso il confine orientale essenzialmente invece il reticolato colà costruito, sia presso le genti a noi sottomesse, sotto la tenace, inflessibile pressione dei nostri gruppi di polizia, sono stati messi in condizione di non poter più resistere, ed i sintomi di disgregazione si sono resi sempre più palesi attraverso le progressive e numerose defezioni e sottomissioni dei gregari sino a sfociare nella fuga dei capi luogotenenti.

Nella notte dell'undici dicembre, infatti, i tre menzionati, seguiti da un centinaio di armati ribelli, hanno tentato di forzare il reticolato steso lungo il confine cirenaico-egiziano al quarantottesimo chilometro, ma, caduti sotto l'azione dei nostri reparti di frontiera, solo Abd-Ul-Hamid-el-Abbar riusciva a varcare il confine, con gravi perdite. Jusuf Rahil e Osman Sciami, invece, con i rimanenti ribelli, venivano ricacciati verso l'interno ed inseguiti a fondo. Il giorno 20 dicembre Sciami si presentava al Presidio di Ain-Gazala (Derna) facendo atto di sottomissione. Il mattino del diciannove, presso Umruc Marmarita Jusuf Rahil e tre capi minori, raggiunti ed ingaggiato combattimento con le nostre truppe, rimanevano sul terreno.

Nel complesso, riepilogando la situazione, dalla morte di Omar el Muktar si ritiene che siano sconfinati in Egitto un centinaio di ribelli, tutti regolarmente disarmati ed internati dalle autorità egiziane, oltre un centinaio di armati invece, ha gradualmente fatto atto di sottomissione versando le armi e affidandosi alla nostra clemenza; duecentodieci ribelli sono caduti in combattimento, lasciando nelle nostre mani cinquantacinque fucili.

Sono in corso molti atti di sottomissione e informatori preavvisano l'arrivo di molti sbandati ai quali il Governo, come a tutti quelli che si sono spontaneamente presentati, assicura tranquillità e lavoro.

Sorgenti in Tripolitania

che favoriscono la coltura del tabacco

ROMA, 25

In Tripolitania, località di Pigrina Garia, si è riusciti a captare sorgenti che danno più di cento metri cubi di acqua giornalieri.

La coltivazione di tabacco che colà è stata largamente iniziata ha quindi un nuovo maggior coefficiente di riuscita.

Un'esplosione a Livorno

LIVORNO, 26

Alla una di notte esplodeva in via Bontalenti, nelle adiacenze degli stabili del giornale «Il Telegrafo» e del «Banco di Napoli», un ordigno collocato entro l'orifizio di una fogna. Lo scoppio ha danneggiato il marciapiede senza provocare danni nè alle cose nè alle persone.

La tragedia continua...

L'on. Roberto Farinacci, che ha fatto parte del collegio di difesa dell'uomo di Collegno, per conto della famiglia Canella, così commenta su *Regime Fascista* la sentenza della Corte di Cassazione.

«Se davanti ai magistrati abbiamo parlato in veste di avvocato, oggi, ancora una volta, in veste di giornalista e di cittadino, diciamo la nostra parola — che non sarà l'ultima — sulla triste vicenda dell'uomo di Collegno.

Il Supremo Collegio, con una lunga motivazione, illustra le ragioni per le quali i motivi di ricorso della famiglia Canella debbono, a rigido tenor di diritto, essere respinti e che quindi deve essere ormai definitivamente proclamato che lo "Sconosciuto" altri non è che Mario Martino Bruneri.

Ma la stessa Cassazione è così poco tranquilla della sua suprema decisione, che sente il bisogno di muovere severi appunti alla incauta e spavalda sentenza della Corte d'Appello di Firenze, fino al punto di deplorare il fatto di non «aver ordinato nuovi accer«tamenti con le guarentigie del «processo civile di taluno fra i «connotati più salienti e decisivi, «per i fini sociali della giustizia «e per le particolari esigenze di «una singolare vicenda giudizia«ria che tanto ha turbato e com«mosso la pubblica coscienza».

E la Corte Suprema, nel chiudere il suo dire, palesa il suo rincrescimento di non poter superare il suo compito strettamente giuridico, per intervenire nella materia vivamente controversa.

Senza dubbio la nuova sentenza di Roma viene maggiormente a rafforzare la tesi della famiglia Canella, proprio mentre le si preclude ogni altra via per far sentire la sua voce di profonda convinzione e sincerità.

Noi, ancor oggi, dopo l'ultima decisiva parola, rimaniamo con l'animo turbato di fronte all'immane tragedia di una famiglia per nulla persuasa di quanto hanno affermato i magistrati di Firenze.

Beati costoro che hanno saputo mettere in pace la loro coscienza, pace che non troverebbe, invece, la nostra se non avessi il grande e solo conforto che il nostro dovere, disinteressato, umano e generoso, è stato da noi assolto con tutte le nostre forze.

I funerali nella Città del Vaticano

delle vittime del crollo alla Biblioteca

CITTA' DEL VATICANO, 26.

Stamane le cinque salme delle vittime del disastro della Biblioteca sono state trasportate dalla Chiesa di San Pellegrino a quella di Sant'Anna, nella Parrocchia della Città del Vaticano.

Le bare erano portate a spalla da amici e colleghi dei poveri estinti. Alle onoranze hanno partecipato le autorità vaticane, con a capo il Governatore Serafini e Monsignor Caccia Dominioni, maestro di Casa del Pontefice.

Il trasporto fuori della Città del Vaticano avverrà domani. La salma del prof. Vatiasso sarà trasportata al paese di origine, Trinità, in Provincia di Cuneo e quella dell'operaio Terlizzi a Lovello, in provincia di Potenza, e le altre tre salme saranno inumate al Verano. Le spese dei funerali sono sostenute dal Vaticano.

I lavori di sgombero delle macerie saranno ripresi lunedì ed appena terminati si procederà alla costruzione di una grande impalcatura che avrà un duplice scopo: quella di permettere il sollecito ripristino della parte crollata del fabbricato e quella di costruire una tettoia per salvaguardare tutti i numerosi volumi che sono rimasti illesi.

Si spera che entro sei o sette mesi tutto ritornerà al primitivo stato con una costruzione solida e pratica. Intanto continuano i lavori della Commissione che, per ordine del Pontefice, sta indagando sulle cause che hanno provocato il tragico crollo.

Jorga si recherà a Roma

nel prossimo gennaio

BUCAREST, 26.

Gli ambienti ufficiosi confermano le intenzioni del presidente del Consiglio, Nicola Jorga, di recarsi a Roma nel prossimo gennaio.

Anche i giornali hanno fatto cenno della notizia.

L'equipaggio dell' "Artiglio,,

esaltato da un giornale inglese

LONDRA, 26

Il «Times» pubblica un lungo ed interessante articolo del suo corrispondente speciale sui lavori della nave ricupero «Artiglio», in cui esalta la tenacia dei dirigenti dell'impresa e la devozione e il coraggio degli equipaggi italiani.

Complotto per provocare la guerra

tra la Russia e il Giappone

MOSCA, 26

Grande impressione ha qui prodotto la notizia pubblicata dalla «Agenzia Tass» della revoca, a richiesta del Governo sovietico, di un componente di una missione straniera a Mosca il quale, a quanto si dice, tentò di persuadere un funzionario del Governo sovietico ad organizzare un finto attentato contro l'Ambasciatore giapponese allo scopo di provocare la guerra tra l'U.R.S.S. e il Giappone.

Il funzionario alle dipendenze del comitato delle comunicazioni e strade e che viene indicato collo pseudonimo di «cittadino G» rivelò tutto al dipartimento di Stato, il quale, verificata la cosa, domandò la revoca del componente della missione straniera, domanda che fu senz'altro soddisfatta.

Secondo la rivelazione del cittadino G. l'attentato avrebbe dovuto essere puramente dimostrativo, sarebbe cioè bastato che due pallottole di una vecchia rivoltella, fossero riuscite a forare i vetri dell'automobile dell'Ambasciatore giapponese, in una via qualsiasi di Mosca.

La notte di Natale a Parigi

Tentativi di dimostrazioni comuniste

PARIGI, 26

Il partito comunista aveva lanciato per mezzo dei giornali e di manifesti un appello che invitava i disoccupati a fare delle dimostrazioni in occasione della notte di Natale. Nessuno di essi ha risposto all'appello. Alcuni comunisti, un centinaio in tutto, per la maggior parte militari, hanno cercato di raggrupparsi tanto a Montmartre, quanto a Montparnasse ed ai Campi Elisi, ma sono stati subito dispersi e la notte di Natale non è stata turbata da alcun incidente.

96 persone arrestate a Lisbona

in seguito ai disordini

LISBONA, 25

Giunge notizia da Epora che 96 persone sono state arrestate in seguito ai recenti disordini. La circolazione nelle vie presentemente è autorizzata fino alle due. Secondo il «Diario de Manha» gli organizzatori e i promotori del movimento del 13 dicembre sono fuggiti in Ispagna.

Problemi delle Latterie Sociali del Friuli

Sistemare le aziende

I.

Intorno alle Latterie sociali friulane si è già parlato e scritto da molti, per illustrarne le origini, l'ambiente, in cui sorsero e fiorirono, la costituzione giuridica e le graduali trasformazioni da forme primitive di cooperazione a quelle attuali più perfezionate.

La nostra Regione non è ancora una zona a produzione intensiva di latte, ma per la sua particolare economia agraria, per le caratteristiche zootecniche, per la progrediente trasformazione agraria di bonifica e di irrigazione, per la benefica influenza della battaglia del grano abbinata a quella per il miglioramento e la selezione della razza bovina, la produzione del latte va assumendo sempre maggiore importanza.

Di conseguenza, anche le istituzioni economiche che manipolano e trasformano questo prodotto rappresentano e rappresenteranno sempre una branchia molto importante della cooperazione agraria locale.

I prodotti latticini, raggiungendo in varie plaghe un quantitativo sensibilmente superiore al consumo locale, varcano già da tempo, i confini della Provincia. E' necessario perciò attrezzare le Latterie Sociali in modo tale che esse rispondano adeguatamente ai nuovi bisogni ed alle richieste di una nuova e vasta clientela.

Si presentano pertanto a queste istituzioni dei nuovi problemi che devono venir risolti in modo da dare ad esse una attrezzatura atta ad assolvere nuovi compiti e rispondere a nuove esigenze.

Prima di ogni cosa però occorrerà sistemare le singole aziende perchè molto di esse, fin dall'origine risentono di alcune manchevolezze di carattere giuridico ed amministrativo, alle quali bisogna sollecitamente rimediare.

La stragrande maggioranza delle Latterie Sociali costituiscono delle semplici società di fatto.

Pur di dare un largo sviluppo a queste istituzioni e vincere la naturale ritrosia e diffidenza degli agricoltori per le formalità burocratiche, non si è sempre curata la regolare costituzione, l'adozione di Statuti chiari e precisi, la compilazione di regolamenti interni, l'impianto di un sia pur semplice, ma razionale sistema di contabilità.

Molte di queste Società non conservano un atto costitutivo, sia pur redatto e registrato come semplice atto privato, e la vita della Società è regolata dal solo Statuto, talvolta molto impreciso. Così riesce difficile distinguere i soci fondatori da quelli entrati in seguito ed i soci effettivi da soci portatori.

Non si conserva un libro soci, ma dei semplici elenchi in fogli staccati e non sono sempre dettate delle norme precise per tenerlegati i soci stessi alla Società.

Tutto ciò dà luogo a gravi inconvenienti tra i quali, numero i principali:

Mancando un atto costitutivo da tutti i soci od un apposito libro dove ciascuno dichiari la sua qualità di socio, avviene spesso che molti si sottraggono agli impegni assunti dalla Latteria e dei quali tutti i soci effettivi devono sempre, nelle società di fatto, rispondere in solido.

Così quando le assemblee deliberarono la costruzione di un locale, l'acquisto di macchinari, la contrazione di un debito, le minoranze, anzichè sottostare ai deliberati, molto spesso si staccano per formare una nuova società o per passare a far parte di una Latteria viciniore.

Molti statuti sociali non regolano con precisione la convocazione delle assemblee e non precisano i compiti di queste e dei Consigli di Amministrazione. — Talvolta avviene che alle assemblee intervengono anche dei soci portatori o addirittura anche non soci quali i membri di famiglia di un socio.

Molto spesso si convoca l'assemblea per deliberare su oggetti di secondarissima importanza. — Normalmente nelle società cooperative legalmente costituite il personale viene assunto e licenziato dal Consiglio di Amministrazione nelle società di fatto invece l'assemblea è spesso arbitra di licenziare il personale stesso a seconda degli umori, dei personalismi delle beghe, delle simpatie ed antipatie che nei piccoli centri regnano sempre in forma più o meno acuta.

Le funzioni economiche delle Latterie sono molto semplici, eppure in molte Società si sconfina dagli scopi fissati dallo Statuto. Si costringono le assemblee a votare l'aumento del normale tasso di lavorazione per devolvere la differenza a beneficio di questa o quella istituzione, per costruire un campanile, per abbellire una Chiesa, per erigere un Asilo.

Si originano così lotte interne, dissensi e diserzioni da parte dei soci con evidente danno comune. Nessuno nega il contributo a questa o quella istituzione, ma questo deve venir erogato nelle giuste forme e misure. Non è raro il caso in cui un gruppo di soci per violazione di Statuto si sia staccato dalla Latteria per cui l'onere assunto dalla società rimase sulle spalle dei soci rimasti.

Normalmente vengono redatti in forma molto sommaria i verbali delle assemblee e dei consigli e non è raro il caso che non esistano gli appositi libri, per cui le delibere approvate vengono affidate alla memoria dei dirigenti con le conseguenze che ognuno può immaginare.

Così anche la contabilità non è sempre tenuta regolarmente: si fanno annotazioni a lapis, cancellature, si omettono le date, non si conservano le pezze giustificative e talvolta tutte le operazioni sociali sono affidate a pochi fogli staccati.

Non tutte le Latterie compilano un bilancio regolare a fine d'anno. Alle assemblee non viene letto che il semplice conto «Rendite e Spese».

Dal valore dei locali, dei macchinari e di altre attività, non si tiene affatto conto, non si compila cioè un bilancio patrimoniale.

In queste Società invece occorre tenere una contabilità nella quale risulti il credito di ciascun socio in proporzione al latte portato in Latteria, poichè in caso di una eventuale divisione del patrimonio sociale a ciascun socio dovrebbe spettare una quota parte proporzionata al latte conferito.

Questi sono i principali problemi che devono venire risolti in seno alle singole società allo scopo di evitare la loro disorganizzazione interna e quindi il loro frazionamento in tante piccole aziende quanti sono i gruppi in contrasto.

Per buona ventura in Friuli esiste già una salda organizzazione provinciale atta a inquadrare tutte queste istituzioni, rimaste finora completamente isolate. Ad essa spetta il compito di dirigerle verso nuove mete, per il benessere dei singoli organismi e per la loro valorizzazione ed il loro potenziamento.

Dott. G. CAUTERO

Importante ordinanza di polizia veterinaria

Data la sua importanza, vogliamo accennare ad una recente disposizione ministeriale, della quale non è stato fatto ancora cenno nella stampa politica regionale.

Con decreto del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, pubblicato il 17 corrente nella «Gazzetta Ufficiale», è stata infatti emanata un'ordinanza di polizia veterinaria che stabilisce l'obbligo della prova della tubercolina al confine od ai porti, per i bovini di importazione.

Si stabilisce con tale provvedimento che i bovini da importare nel Regno debbono essere sottoposti al confine o nel porto di sbarco, alla prova diagnostica della tubercolina, da eseguirsi col metodo della intrapalpebro-reazione, a cura del veterinario di confine o di porto.

I bovini dovranno essere tenuti in osservazione al confine per un periodo di almeno 48 ore dall'avvenuta tubercolinizzazione. Quelli che daranno reazione negativa saranno inoltrati a destinazione sotto l'osservanza delle norme vigenti. Quelli invece, che daranno reazione positiva saranno respinti.

Per le provenienze da paesi nei quali il respingimento non possa aver luogo, gli animali, che hanno dato reazione positiva saranno inoltrati sotto vincolo sanitario, al più vicino macello raccordato con la ferrovia per esserè ivi abbattuti non oltre il decimo giorno da quello di arrivo.

La presente ordinanza doveva andare in vigore dopo 5 giorni dalla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», per cui è già in corso di esecuzione a quest'ora.

Oltre a prevenire l'importazione nel Regno di bestiame bovino infetto con pericolo per la salute dei consumatori di carne, nonchè per la incolumità dell'allevamento zootecnico nazionale l'ordinanza avrà per benefico effetto indiretto di rallentare e disciplinare l'introduzione tumultuaria di soggetti dal di fuori, le cui conseguenze si fecero risentire finora così sfavorevolmente nei riguardi dei nostri agricoltori.

Sulla macellazione dei bovini esteri

E' stato accolto con vera soddisfazione dalla classe agricola il recentissimo decreto ministeriale da noi annunziato martedì scorso, a sostegno dell'industria bovina, di così vitale importanza anche per la regione friulana, ed è sperabile che i nostri agricoltori saranno per risentire in breve i notevoli vantaggi.

Come è noto, con il decreto in parola viene resa obbligatoria in ogni Comune del Regno la macellazione di una percentuale minima dell'85 per cento di bestiame bovino nazionale. Per bestiame bovino nazionale (è bene ripeterlo) deve intendersi quello non munito dello speciale marchio di identificazione, che invece è prescritto per i bovini di provenienza estera.

La vigilanza sull'applicazione delle nuove norme è affidata alle autorità dei Prefetti, mediante i veterinari provinciali, comunali e consorziali, e troverà certo il più largo appoggio tra le classi agricole, così vivamente interessate nella repressione di possibili abusi da parte di importatori.

Nell'anno decorso entrarono dalla Jugoslavia 100.641 capi bovini e tale importazione, in aggiunta ad altre cause, ha determinato il notevole ribasso nel prezzo del bestiame indigeno.

Tra le persone che maggiormente si adoperarono per invocare un provvedimento ministeriale nell'interesse dei nostri allevatori di bestiame, ricordiamo l'on. Senatore Rota, il quale infatti, nello scorso luglio presentava a S. E. il Capo del Governo opportuno memoriale, facendo presente la necessità di proteggere il capitale bovino italiano con adeguati dazi di importazione.

«Si potrebbe pure ricorrere — osservava il Senatore Rota — ai contingentamenti: contingentiamo la macellazione del bestiame estero che, marcato al confine, arriva nei macelli dei capoluoghi di provincia. A Milano, sopra circa mille capi bovini che si macellano ogni settimana, 700 od 800 sono di provenienza estera, soprattutto jugoslava, e così pure in altri mercati. Quando si saprà che non è tollerata una macellazione superiore al 10 od al 20 per cento di bestiame estero, i nostri importatori si calmeranno ed il nostro bestiame sarà ricercato ed i prezzi così potranno diventare normali: la cosa si può fare.

«Ad ogni modo, o dazio o contingentamento, è certo che bisogna con urgenza correre ai ripari, altrimenti una delle colonne della nostra agricoltura sarà rapidamente infranta».

La chiaroveggenza del Capo del Governo ha superato le contrarietà di elementi burocratici ed ha accettato il provvedimento proposto dal Senatore Rota.

Il contingentamento si attuerà a partire dal 1.o gennaio prossimo; per cui gli effetti non dovrebbero tardare a risentirsi. Rammentiamo che nell'ultimo suo discorso pronunciato nell'adunanza di agricoltori a Roma il Duce aveva accennato al problema dei prezzi del bestiame come un punto dolente per la economia rurale italiana, promettendo in breve il rimedio.

Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra.

MUSSOLINI

Lezione di frutticoltura a Valvasone

L'esperto del Consorzio Provinciale di Frutticoltura in accordo con la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento svolgerà una lezione teorico - pratica di frutticoltura domani 28 a Valvasone. Adunata presso il Municipio.

LA NOVELLA

Un Natale

Era triste partire.

A pensarci la nonnina si commoveva e cominciava a far le lagrime. Piangeva un pianto silenzioso, seduta davanti alla finestra, col micio arrotolato sulle ginocchia. Poi si tergeva una lacrima, e col dito lucidava un po' il vetro appannato, e guardava il paese bello bianco di neve.

La figliola sposata aveva scritto ai vecchi genitori che li attendeva la mattina di Natale. Dunque, anche quell'anno, i due cari vecchietti avrebbero dovuto mettersi in viaggio. Oh, un piccolo viaggio, un'ora e mezza di treno, ed ecco la città, quella città che a loro non piaceva tanto, però, perchè troppo rumorosa, troppo dinamica, troppo elettrica. Perciò, quando la figlia s'era sposata, essi avevano preferito continuare ad abitare in quel paesetto di campagna, così pacifico, così ridente, ove, inoltre, ormai tanti cari ricordi, tante care conoscenze li legavano. Sì, un piccolo viaggio, un'ora e mezzo di treno, ed ecco la città... Ma quell'anno era un'altra cosa.

Non più, non più la felicità degli altri anni avrebbero ritrovata nella casa della figlia. Non più la voce gioconda di Gianni, del piccolo nipotino così grazioso, così intelligente, così buono, avrebbe fatto sorridere di gioia i due poveri vecchietti in pensione, e il padre e la madre, ma sovra tutto lui, il padre professore, che per lo strazio aveva smesso di scrivere sulle riviste. Perchè, prima, scriveva; prima, quando il cuore gli batteva tutto pieno di serenità e di conforto, quando gli pareva così bello vivere fra la casa e la scuola, in quei due nidi d'amore, prima, dico, scriveva sulle riviste...

Adesso non più. Gli mancava la sua forza. Adesso gli pareva che la sua vita non avesse più valore e che forse soltanto la morte avrebbe potuto metter fine a tanto strazio.

Era triste partire.

E la nonnina si voltava verso i vetri, cercando una qualunque distrazione per dimenticare; ma, ecco, il sacrato della chiesa, tutto ammantato di neve, le ricordava i bei giorni dell'estate, quando il piccolo Gianni, venuto a trascorrere un mese dai nonni, andava a giocar con Andrea, il figlio di una povera vedova che si guadagnava stentatamente il pane con l'ago e il filo. E la siepe che si scorgeva dietro il campanile ricordava alla nonnina la gioia di Gianni, il giorno che aveva scoperto fra quell'intrico, ora carico di neve, un piccolo nido di reattino.

E intanto, di ricordo in ricordo, alla nonnina s'inumidivano gli occhi. E la sua bocca era una smorfia di pianto.

Ella si tergeva le lacrime; e di nuovo si voltava verso i vetri.

A quando a quando, con la tremola mano, accarezzava il micio che sonnecchiava blandamente.

***

Il treno andava, andava; e metteva nell'anima tanta malinconia.

Ogni tanto si fermava nelle piccole stazioni, e raccoglieva sempre gente.

Tutti salivano forniti di pacchi, di scatole, di valige. Tutti avevano qualche cosa nelle mani. Sì, i doni del Natale che fan contenti i bambini. Ed era un salutare a destra e a sinistra nelle piccole stazioni. Tutti sembravano contenti. Soltanto i poveri nonni se ne stavano silenziosi, afflitti, l'uno di fronte all'altro, con gli occhi lustri sui finestrini.

Soltanto loro non avevano pacchi, scatole e valige. Soltanto loro non portavano doni a nessuno.

E al nonno veniva quasi da piangere; ma non voleva farsi vedere, e socchiudeva gli occhi fingendo di dormire.

Il cuore gli tremava forte forte.

Pensavano al tempo in cui il nipotino giocava coi soldatini di cartone, da loro regalati. Egli li metteva tutti sul tavolo, li schierava, li comandava: proprio come se quei fanti, quei bersaglieri, quegli alpini fossero stati veri soldati in carne ed ossa. E se il nonno chiedeva:

— Che cosa farai, Gianni, quando sarai grande?

— Il generale degli alpini! — esclamava con fierezza il piccolo.

Tutti all'intorno ridevano.

Pensavano i due vecchietti al Natale degli anni scorsi, quando giungendo nella casa degli sposi, trovavano il presepio in un canto della saletta da pranzo, costruito pazientemente da Gianni con l'aiuto del babbo.

Il muschio l'andava a raccogliere lui, Gianni, coi suoi compagni, in una ricca villa, in campagna. E su tutto quel muschio ancor umido e fresco, sparsi qua e là, fiorivano tante casette e castelli, tanti pastori in cammino giù pei bianchi sentieri, verso la capanna di Betlemme...

Quanti innocenti ricordi! Quante immagini dolci. E poi... e poi, al ritorno dalla messa, quando tutti s'erano messi a tavola, ecco, la letterina sotto il tovagliolo!... una bella letterina, con la immagine di Gesù Bambino, tutta odorosa, tutta scritta con un cuor tenero d'agnello...

Il treno andava, andava; e la nonnina piangeva: ormai non riusciva a trattenere più i singhiozzi; e lui, il nonno, le faceva animo:

— O che hai? Perchè piangi? Su via, coraggio... A momenti siamo arrivati...

Ma il cuore tremava tanto forte anche a lui, e una lacrima gli rilucea negli occhi dolenti.

***

La figlia è vestita a lutto; lui, il professore, è pallido, fra un sorriso di mestizia a fior di labbra. Van tutti assieme a messa.

E nessuno s'avvede che la nonnina ha il cuore rotto, che non si regge più, che ha tanto bisogno di piangere. Ah quella strada fatta gli anni scorsi con il nipotino per mano, com'è lunga, ora, com'è fredda.

E in chiesa, no, non si può più pregare.

Ma alla fine si ritorna; la nonnina non ne può più. Sola, in una stanza, trae da una tasca dei piccoli fogli scritti, e piange.

E' l'ora del pranzo, tutti sono raccolti a tavola, manca solo la nonnina.

Il nonno va a vedere, e la trova nella stanza, accasciata su una seggiola, e la sorprende mentre tenta nascondere i fogli.

— Oh... ma che roba è quella? — domanda il vecchio, tremando. — Lettere?.. lettere di chi? Fa vedere, fa vedere!... O mi tradisci, vero?...

Ella piange singhiozza, e i fogli tremano nella mano che trema.

— Tu mi tradisci, dunque! — grida il vecchio, affannato. — Qui, fa vedere... Ah, birbante, anche questa adesso!

Le strappa i fogli di mano, guarda, e vede l'immagine di Gesù Bambino... ma sì, è la letterina dello scorso Natale, scritta dal povero Gianni! Allora, allora non è vero! tradimento non c'è...

E anche lui piange, ora.

E pensa in cuor suo, che anche s'ella l'avesse un poco tradito, soltanto un poco... ebbene sì, egli le avrebbe perdonato volentieri: e l'amore sarebbe tornato!

Perchè tutto ritorna!

Solo lui, il povero piccolo Gianni, non ritornerà mai.

EMANUELE PRINCIPI

L'attività brigantesca di una vecchia sessantenne

CHICAGO, 26.

Si erano avuti fino ad oggi «gangsters» di ogni tipo e qualità; mancava soltanto la «nonna gangster». Adesso anche questo ultimo tipo del genere «gangster americanus» è stato identificato nella persona di una vecchia sessantasettenne, arrestata recentemente a Chicago insieme ad un suo nipote mentre stavano commettendo una grassazione a mano armata.

Durante la grassazione il nipote veniva gravemente ferito e trasportato nell'ospedale del carcere moriva prima del processo. Pertanto in seguito alla morte del nipote la vecchia nonna è stata giudicata dal Tribunale Penale di Chicago, che l'ha riconosciuta colpevole di complicità col defunto nipote in numerose grassazioni ed altri delitti tipici dei gangsters e per questo l'ha condannata a dieci anni di prigione.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa, il giovane nipote gangster si serviva della nonna per avere le informazioni necessarie a preparare la grassazione, mandandola a fare piccoli acquisti nei negozi che aveva intenzione di depredare.

Il più raro francobollo costa oggi 7.343 sterline

LONDRA, 26.

Il famosissimo francobollo della Guyana Britannica, emesso nel 1856 al prezzo di un cent, è già valutato anni fa a somme favolose, è ancora salito di prezzo, raggiungendo negli ultimi tempi un valore di stima di 7313 sterline.

Il rarissimo francobollo — più che raro, esso si può dire unico — è stato concesso in prestito dal proprietario — l'americano Hind — al Comitato organizzatore dell'Esposizione filatelica che si tiene in una galleria di Bond Street.

La storia del francobollo è nota. Nel 1856 la Guyana britannica restò senza francobolli, non essendone pervenuti dall'Inghilterra. Il Governo locale decise allora di stamparne una partita per conto proprio. Poche centinaia di francobolli vennero così emessi, ma per poco tempo. Dall'Inghilterra giunsero infatti ben presto i francobolli che si attendevano, e che, naturalmente, sostituirono i pochi stampati nella Colonia.

Tutti in breve sparirono. Uno solo, l'unico superstite è quello che oggi vale la somma favolosa che si è detto.

Audace impresa di banditi a New York durante una festa natalizia

NEW YORK, 26.

Un centinaio di persone era riunito nei locali di una Compagnia assicuratrice per festeggiare la vigilia del Natale. Ad un certo momento tre banditi irruppero nella sala con le rivoltelle in pugno. I convenuti, credendo a uno scherzo, accolsero i banditi al grido di «Viva il Natale»! I banditi, però, tenendo i presenti sotto la minaccia delle armi, forzarono la cassaforte e ne rubarono il contenuto; poi, malgrado l'allarme dato immediatamente, riuscirono a fuggire.

Duesseldorf vuole la morte del Carnevale

BERLINO, 26.

La Prefettura di Düsseldorf ha emanato nuove norme che restringono ancor più le libertà concesse nel Carnevale, libertà già sensibilmente ridotte lo scorso anno. Nel Carnevale 1932 le corse mascherate per le strade scompariranno del tutto. L'unica festa che il presidio di polizia di Düsseldorf tollera, permettendo una deroga all'orario di chiusura dei pubblici ritrovi, è una festa non carnevalesca già fissata: quella del 1.o gennaio: la tradizionale notte di S. Silvestro, che viene festeggiata in tutti i paesi tedeschi con grande baldoria.

Ex ministri ed ex deputati laburisti nella più squallida miseria

LONDRA, 26.

La memoranda sconfitta subita nelle ultime elezioni legislative dal partito laburista, ha avuto fra l'altro per effetto di mettere sul lastrico oltre un centinaio di ex-ministri od ex-deputati, la maggior parte dei quali si trovano ora in condizioni più disastrose di quelle in cui versano gli operai senza lavoro. Le vittime della lotta elettorale non hanno infatti la consolazione dei soccorsi statali alle vittime della crisi economica. Si apprende ora che molti ministri e deputati laburisti della passata legislatura sono nella più tragica miseria. I più fortunati hanno potuto riprendere le passate occupazioni, sia nella piattaforma di una locomotiva, come l'ex-ministro del sigillo privato, sia al fondo delle miniere, come molti deputati del Galles e della Scozia.

Altri invece versano in condizioni di assoluta miseria e oggi gli ex-deputati dei collegi di Durham sono stati spinti dalla fame a chiedere soccorso ai minatori che essi hanno rappresentati alla Camera passata. Essi hanno scritto una lettera ai sindacati locali, chiedendo che venga loro versata una annualità di 150 sterline, fino a che non abbiano trovato lavoro o non saranno rinviati in Parlamento a rappresentare i collegi minerari. Il partito laburista, anch'esso allarmato dalle difficoltà che questi ex-deputati incontrano nella ricerca di un impiego anche modestissimamente retribuito, annuncia che sta facendo una inchiesta per stabilire quali possibilità esistano di soccorsi o per ricercare qualche posto nell'organizzazione del partito o del tradeunionismo ai suoi ex-rappresentanti oggi sprovvisti di lavoro o senza pane. Non si fanno nomi, ma si afferma stasera che alcuni ex-ministri del Gabinetto laburista si trovano in una situazione addirittura tragica e che hanno bisogno urgente di soccorsi finanziari.

OMBRE E FIGURE DELLA STORIA

Maria Cristina di Savoia

Ferdinando II aveva vent'anni quando — l'8 novembre 1830 — successe al padre Francesco I sul trono delle Due Sicilie, in mezzo alle agitazioni che le giornate di luglio avevano suscitato in tutta l'Europa. E la sua educazione, il suo spirito risentono quindi fortemente di quegli anni tumultuosi, violenti. Le sommosse, i terremoti e la pestilenza che squassarono il suo bel regno, hanno fatto di lui un essere irascibile, pauroso e mutevole. Talvolta anche gioviale e geniale; ma «grossiero».

La giovane Regina, invece, è tutta finezza, tutta tenerezza. Naturalmente religiosa, ella è nata per il timore e la speranza. Ha bisogno di credere e di amare: ma in perfetta letizia, in perfetta serenità. Ella sa però anche che il dovere della donna del suo tempo è la obbedienza e che la dura pazienza è il suo grave destino.....

Come Maria Cristina di Savoja venne al mondo — era una sera di novembr. del 1812 fredda e pioviggi-nosa — nella sua modesta casa di Cagliari si levò un grido di stupore; doloroso stupore. Non era precisamente lei che Vittorio Emanuele e Maria di Asburgo attendevano con tanta ansia: era invece un piccolo maschio che, quando fosse spento il clamore che veniva di Francia e fosse ritornata la calma nell'Europa (chi ne avrebbe dubitato?), potesse tendere, con un gesto riparatore, il braccio virile sulla «ferrea corona» usurpata...

Solo suo padrino, lo zio Carlo Felice, e la madrina, moglie di lui — Maria Cristina dei Borboni di Napoli — salutarono l'arrivo della piccola Principessa con gioia e tennero la piccina al sacro fonte con pompa grande.

Da allora la modesta reggia cessò, come per miracolo, ad essere un freddo e triste rifugio di esiliati.

Vittorio Emanuele I è chiamato dal suo popolo a Torino, e il nuovo Regno ha subito un felice cominciamento.

Il crollo dell'Impero

L'Impero di Napoleone era crollato senza lasciare dietro di sè che vuoto e stupore. La sede di un destino, canta Alfredo De Vigny, non è l'ampiezza di un Impero, ma l'ampiezza di un'anima. Infatti solo il Tempo è il lido dello spirito: tutto passa dinanzi a lui. E lo stesso Napoleone — nel fondo della sua triste e solitaria prigione — alla sera, quando il sole si spegne nell'irrequieto gorgo dell'Atlantico, pensa e scrive: «Vi è un Dio. Le mie vittorie mi facevano credere in me: ma l'universo mi fa credere in Dio. Io credo alla causa di ciò che veggo, alla causa di ciò che sento. Questi effetti grandiosi dell'onnipotenza divina non sono forse tanto realtà assai più certe e più eloquenti delle mie vittorie? Che è mai la più bella delle mosse militari, in confronto al giro degli astri?».

Vittorio Emanuele I considera il passato come un lungo e brutto sogno. Venendo in possesso dei nuovi domini, ha fatto il suo primo ingresso all'uso antico, colla cipria, il lungo codino e il cappello alla Federico II, seguito da un fitto stuolo di gentiluomini vestiti alla foggia de' vecchi guerrieri. Non bisogna dimenticare che Vittorio Emanuele I, prode nelle armi, come Duca di Savoia ha partecipato a tutte le guerre contro la Repubblica di Francia! Sempre saldo nell'avversa fortuna e dignitoso, di leale carattere, di scrupolosa coscienza, egli è uno degli ultimi soldati tutti di un pezzo, che la raffica della Rivoluzione e dell'Impero ha rispettato — saldo — sulla sua sella d'arcione. Ma ha egli in pauroso orrore il turbinare dell'ignoto! Egli vuole il ritorno dell'«antico» e, intanto, con i frammenti del distrutto edificio, ricostruire il passato negli uomini e nelle cose..

Maria Cristina — creatura dolce e volitiva ad un tempo — cresce intanto nei folti giardini di Racconigi fresca e spontanea come i suoi fiori: e com'essi spande, inavvertitamente, attorno a sè un grande profumo di serena gioia. Tutti ne sono stupiti; tutti ne sono commossi. E quando il 13 marzo 1821, a notte alta, la Madre, uscendo dalla stanza del Re, chiama lei e le sorelle Beatrice, Maria Teresa e Marianna nel suo oratorio privato e annuncia loro brevemente: «Il Re, vostro padre, ha abdicato, e perciò non siamo più che semplici private. Ringraziamo Dio che sono salvi coscienza ed onore» — la piccola Principessa è felice di tornare ad essere una semplice, una piccola cosa.

Poi con gli anni altre cure reggono, incalzano: l'Arte — ella è diventata una pittrice di fine intuito — la filosofia, l'astronomia, la fisica, la letteratura; ma, sopratutto, un grande, un devoto, un umile amore di religiosità. Un frullo d'ali invisibili batte costantemente alla sua tenera anima: un dolce fremito di gioia schiara sempre — nelle notti fiorite di stelle — il profondo cammino dell'Infinito...

Il Re abdicatario si ritira a Nizza e la piccola Principessa viene, a più riprese, a Genova. E qui è ospite, prima nel Palazzo dei Duchi di S. Giovanni, poi in quello dei Conti di Tursi, e, infine, in quello dei Marchesi Carrega, in Albaro. Ma il soggiorno di Albaro è il più lungo: ella non ama la «Superba»; mal sopporta le feste e i teatri, e, vivamente, schiva gli spassi. Solo si abbandona — ed è balsamo al suo spirito — ai piaceri idillici e campestri.

Il triste sposalizio

Come si vede che Maria Cristina di Savoja è ancora e solo ragazza: una povera cosa, una mite fanciulla che gode la vita per se stessa: la vita semplice, serena e dolce — superbo dono di Dio. La Regina è ancora «assente» e il suo piccolo futuro regno, pieno di grandi ansie, di grandi strepiti e di gioiose canzoni, al sole è ancora assai lontano.....

Ma a Genova Maria Cristina si dedica esclusivamente a sua Madre sofferente e quando Maria Teresa chiude per sempre gli occhi, ella cade come tramortita. Vuol «prendere il velo», e sparire al mondo, ma Carlo Alberto, capo allora della sua famiglia — la chiama a Torino. Il Re che non ride mai, l'accoglie ora sorridendo a piè dello scalone e la conduce festante, alla Regina, dinanzi alla quale la fanciulla s'inginocchia baciandole la mano. Ma la Regina la solleva e la stringe con effusione fra le braccia. In breve la Principessa è l'idolo della Corte, per la sua amabilità. E la Regina, che non ha figlie, l'ama da vera madre e si occupa con zelo del suo felice avvenire. Ma la Principessa poco rimane nella grigia Corte di Torino! Ferdinando II, il Re delle Due Sicilie — che fino dal tempo in cui i suoi genitori l'avevano incontrata in Roma pel Giubileo la ambiva in isposa — ne fa decisa «domanda». Le nozze hanno l'attesa celebrazione a Genova, nel Palazzo ducale ove il Re e la Regina accompagnano la sposa e dove — per la via di Roma e Toscana — viene Ferdinando II.

Il 21 novembre 1832 ha luogo la cerimonia, senza pompa, per il lutto della Madre di Cristina, nel romito Santuario di Voltri, sotto una pioggia dirotta, non certo presagio di buon augurio. Tutti i presenti alla cerimonia vedono Maria Cristina — nel momento solenne del giuramento — tremare e sbiancarsi come un bianco lino. Un profondo mormorio di stupore si diffonde per tutto il vecchio tempio: e il parlare che se ne fa, è molto e diffuso...

La fregata «Regina Isabella» — accolta dal fanatico clamore del popolo partenopeo — dopo alcuni giorni di «movimentata» navigazione entra ora a vele spiegate nel golfo azzurro:

E qua la Regina comincia la sua nuova travagliata esistenza: qui Maria Cristina trova una famiglia numerosa e turbolenta: l'aspra suocera vedova e molti irrequieti fratelli e sorelle del Re. E questa famiglia, il grossolano marito, le feste chiassose, l'aspetto della Città, la natura degli abitanti — tanto dissimili dalla famiglia sua e dal Piemonte! — stordiscono profondamente la giovine Regina, che ne trema tutta.

Il Sardi, nel riferire il processo di canonizzazione (la Curia di Napoli ha istruiti tutti i Processi Ordinari ed Apostolici e la causa di Beatificazione, introdotta presso la Sacra Congregazione dei Riti, sta per essere favorevolmente conclusa), il Sardi, dicevo, racconta parecchi aneddoti assai edificanti sulla martoriata vita di Maria Cristina.

In preghiera

Ma in questi affronti, in queste amarezze, la sua anima ardente si rinnova in silenzio senza posa, sublimando tutte le sensazioni. Ella sa che i dolori profondi e personali devono essere silenziosi, poichè — diventando essi arte pura — guariscono e nobilitano lo spirito: essi hanno anche dei pudori virginali...

Intanto, instancabilmente, ella guida senza apparire la politica del suo regno.

Ovunque ella mette dell'ordine. L'ordine è la luce, la pace, la padronanza, la potenza...

Maria Cristina penetra così direttamente nell'anima del popolo e spende quanto possiede in opere di carità. Ella sa che rendere felice qualcuno, equivale ad aumentargli l'essere; equivale a raddoppiarne l'intensità della vita. E tutta Napoli sente che un grande cuore batte ora per ogni sua misera creatura, sicchè tributa alla Regina «Santa» tutta la sua commossa, tutta la sua umile devozione.

Ma quando sta per nascere il tanto sospirato erede, fra il Re Ferdinando e il fratello Carlo, scoppia una violenta contesa. Il Principe Carlo, penetrato armato di spada nella stanza di Ferdinando, tenta colpire il fratello; e la Regina, che è presente, si getta fra i due contendenti: ed il Principe — invelenito — le da tale un colpo, che giustamente si stima causa del parto prematuro e fors'anche della morte della Principessa!».

E quando Maria Cristina lascia la vita terrena per quella migliore, un profumo di Pasqua e uno scampanio di campane gioiose salutano il suo volo negli alti spazi.

A. R.

Natale a Redipuglia

A Redipuglia vien con tardo piede
curvo il Natale sotto un carco strano,
e sulla fossa d'ogni eroe che vede,
pianta un vessillo con tremante mano.

*

E' bianco, rosso, verde e della fede
reca impresso l'emblema sovraumano
e par dica al sepolto, che non diede
per la terra natìa la vita invano.

*

giunto dove dell'eroica Armata
sta il Duca invitto fra i caduti suoi,
s'arresta e grida, dopo aver piantata
su quell'avello la più gran bandiera:
"Prodi del Carso, udite, Egli è fra Voi,
"Fiso alla meta" scolta alla frontiera!

Generale LUCIANO MERLO

PER VOI, SIGNORA

Armonia di guanti e borse

L'armonia fra i guanti e la borsa deve sussistere qualunque sia l'insieme che ci veste o l'occasione che richiede un dato abito. Ad esempio:

* *Una borsa da sport in pelle di cinghiale naturale, cucita a grossi punti giallognoli, s'accompagna ammirabilmente a un guanto dello stesso cuoio, cucito a mano.*

* *Un mantello di pesante lana marrone, di taglio inglese, si completerà di guanti di cuoio fulvo, e di una borsa semplicissima e piuttosto grande di «box-calf», nella stessa tinta dei guanti.*

* *Un insieme scuro richiede una borsetta in daino nero e dei guanti corti, neri, della stessa pelle. Una uguale piccola guarnizione può ornare i guanti sul polso e il bordo della borsa.*

* *Una bella borsetta in daino marrone può essere completata dalla chiusura e da due anelli di tartaruga bionda, perfettamente nel centro della cerniera. I guanti in antilope, di mezza lunghezza, sono indispensabili per l'armonia di questo insieme.*

* *Una borsetta da sera in broccato, viene ora generalmente foderata in crêpe-satin dello stesso colore dei guanti, i quali possono essere dell'uguale tessuto o di morbida antilope.*

* *Una borsetta da sera in lamè oro, nero e verde si può unire, con estrema raffinatezza, a un lungo paio di guanti di raso nero. Sull'avambraccio il raso sarà arricciato e una fascia aderente lo tratterrà sopra il gomito.*

LA DAMINA

CINEMA

Ad Udine... Una settimana particolarmente bella, quella scorsa, all'EDEN. Due films soli, come al solito, ma ambedue degni di questo nome. «L'allegro tenente» di Chevalier e di Lubitsch, non ha bisogno di presentazioni e di elogi. E' un film delizioso, leggero, pari anche se a tratti meno caratteristico al fortunato «Principe Consorte». Chevalier, nell'«Allegro tenente», è a nostro modo di vedere, un po' dissimile dal solito: forse, forse più uomo; merito senza dubbio del suo direttore Lubitsch. Anzi, oltre Oceano, si è criticato Lubitsch di aver modellato, in questa produzione un Chevalier tutto suo, troppo stilizzato e troppo poco parigino. Ma noi modestamente, non siamo dello stesso avviso e lo preferiamo così, se non altro perchè qui è meno canterino e meno convenzionale. Gli altri interpreti, fra questi la Colbert, sono stati scelti con molto gusto, tanto da fare del «Sogno di un valzer», pardon, nell'«Allegro tenente», un altro capolavoro... Inutile dire che le scene le fotografie, le musiche, le didascalie, erano più che a posto. Altrettanto buona impressione ci ha fatto la riduzione cinematografica della «Tredicesima sedia» anche se il film, come era logico attenderci, non poteva vantare grandi pretese.

Se non altro, in esso c'è stato della proprietà e della recitazione di buon gusto. Conrad Nagel si è distinto come al solito e senza far nulla di straordinario ha raggiunto, lo stesso, lo scopo. Fotografie scene, sonorizzazioni, buone.

Al CECCHINI due bei lavori: «L'indomabile» con Joan Crawford trama sentimentale resa più interessante e briosa da alcune scene di una rivista al tecnicolore veramente suggestive. «La seduzione del peccato» della Fox con Frank Alberson, Jone Compston e H. B. Warner, l'indimenticabile protagonista di «Re dei Re» e di «Padre», ha piaciuto moltissimo per il fine altamente morale del soggetto, per la impeccabile interpretazione e per il complesso tecnico di primo ordine. Il film dimostra come la causa principale del pervertimento dei figli sia dovuta alla poca energia dei genitori.

All'IMPERO «Il delitto di Karamanoff» ha ottenuto un vivissimo successo. Il film è a tinte forti ed attrae per la potenza delle passioni che lo agitano dal principio alla fine; ottima interpretazione e tecnica.

NOTIZIARIO — Nunzio Malasomma, direttore, Gianfranco Giachetti e Germana Paolieri interpreti, girano per la Cines un film su soggetto di Gino Rocca. Dev'essere «La Cantante dell'Opera» da tempo annunciato, e mai, per varie ragioni, messo in cantiere.

* Ultimi successi francesi: «Mistigri» soggetto di Marcel Achard, direzione di Harry Lachman, interpretazione di Madeleine Renaud; «Mam'zelle Nitouche» (Santarellina) con Janie Marèse, Edith Méra e Raimu.

* Janet Gaynor è a Londra con mamma e marito, cameriere, cani e bagagli.

PALCOSCENICO

Prime rappresentazioni

«Villafranca» ha ottenuto un successo. Questo successo non può essere che di Forzano, autore dinamico, assuefatto ormai agli applausi unanimi delle platee affollate. Ancora non è spenta a Parigi l'eco del trionfo riportato dal suo «Campo di Maggio» ed ecco che Milano, scelta per la rappresentazione del suo nuovo lavoro: «Villafranca», decreta un grandioso successo a questi suoi tre atti e nove quadri. «Villafranca» che riporta sulla scena il dramma glorioso e doloroso del nostro Risorgimento, e fa rivivere figure elette a noi care, ha conquistato il pubblico milanese. Il dramma riassume gli eventi di quel periodo che corse dalla notte fra il 9 e il 10 gennaio 1858, ed il colloquio di Monzambano fra Vittorio Emanuele II e Cavour, quando nella notte dopo, l'11 luglio 1859, fu comunicata dal re al suo ministro copia dei preliminari di pace stipulati fra l'Imperatore Napoleone III e Francesco Giuseppe. Questo lavoro fu sapientemente elaborato e riportato a noi con chiarezza e con ardore la nostra storia di ieri... Al successo ha contribuito l'esecuzione affiatata e colorita. I tre protagonisti ottennero la particolare approvazione del pubblico. Corrado Racca, un magnifico interprete di Cavour, Annibale Betrone, un artistico e valoroso Vittorio Emanuele II, applaudito al suo apparire, ed Ernesto Sabbatini un Napoleone III malinconico, mirabilmente disegnato. Tutti gli altri ottimi. La signorina Tornici, (Clotilde di Savoia), Isora Cardinali, la signora Arista, il Marini, il Bellini, il Fares, il Vittorio Duse; Mario Ferrari; Gustavo Conforti ecc. ecc. L'architetto Antonio Valente diede alla messa in scena buon gusto e dignità di effetti. Applausi innumerevoli in tutta la serata.

* Al Manzoni di Milano la compagnia Palmarini-Capodaglio ha rappresentato una nuovissima commedia di Steve Passeur: «Compro un uomo» (L'acheteuse) che fu applaudita dal pubblico. Strana commedia che si sforza di raggiungere l'estremo della brutalità ed invece resta un po' ambigua. Carlo Lari la tradusse molto bene e la recitazione di Wanda Capodaglio, del Palmarini, del Campa e della Cristina fu ottima.

* Prima di lasciare Torino per venirsene a Roma, la compagnia Lupi-Borboni-Pescatori ha presentato all'approvazione del pubblico torinese una nuova commedia di Gherardo Gherardi: «Ombre cinesi». Il lavoro fu ascoltato col molto interesse e gli applausi unanimi coronarono la fatica dell'autore, che fu costretto a comparire ripetute volte alla ribalta assieme ai suoi interpreti tutti.

Lotta fra critici ed autori a Parigi

Sere fa durante la prova generale della commedia «Village» di Armand Salacrou, è avvenuto un leggero incidente fra l'autore ed il critico drammatico Robert Kemp, questo incidente minaccia ora di assumere proporzioni abbastanza gravi, e, dopo aver determinato una vertenza cavalleresca, si va estendendo, degenerando in una vera lotta fra gli autori drammatici e l'associazione dei critici. Il signor Armand Salacrou, scontento di un articolo scritto da Robert Kemp, ha giudicato opportuno di scagliare invettive contro il critico usando termini inammissibili, mentre un altro scrittore drammatico, il signor Bernard Zimmer, non contento di incoraggiare ad alta voce il suo compagno, lo incitava anzi a trascendere a vie di fatto.

Il Comitato di direzione della Associazione della Critica ha invitato, in una nota, il signor Kemp, a non dare nessun seguito all'incidente, per la dignità stessa della stampa. Il Comitato direttivo protesta energicamente contro tali procedimenti che sono ormai troppo frequentemente adoperati da nuovi autori amanti dello scandalo e dimentichi del rispetto dovuto alla libertà del critico. Concludendo la nota precisa che l'Associazione si riserva di prendere contro questi intolleranti le decisioni necessarie per la difesa dei diritti e dell'indipendenza professionali. Questa lettera firmata dal Presidente della Associazione Paul Ginisty, e dai due vice-presidenti Edmond Sée e Adolphe Boxhot, ha provocato due risposte piuttosto vivaci di Salacrou e di Zimmer, nelle quali essi sostengono fra l'altro che la critica del signor Kemp passava la misura...

Non si sa ancora quali conseguenze potranno avere queste lettere e si teme che alla prima vertenza cavalleresca altre ne seguano, schierando gli uni con gli altri, autori e critici...

Informazioni

* Alfredo Testoni prima di lasciarci, ha voluto ancora portare il suo sorriso bonario sulla scena, ed affidandolo alla compagnia Cavalieri, fece rappresentare, ridotto in dialetto veneto, il suo ultimo lavoro: «Cercasi dona tutto fare». Il pubblico di Como applaudendo questo lavoro del poeta bolognese, portò una nuova gioia ad Alfredo Testoni che stava per chiudere per sempre la sua bella e buona esistenza a 74 anni, lasciando nel lutto i suoi concittadini che tanto l'amavano.

* Marta Abba dopo il trionfo di Parigi, ritornerà in Italia ed ha in animo di formare dalla prossima quaresima, una nuova compagnia sotto la direzione di Luigi Pirandello.

* La direzione del Teatro della «Piccola Scena» all'Arcimboldi di Milano, è stata assunta da Ettore Berti.

CRONACA CITTADINA

Altre 50 mila lire di S. E. Mussolini
per le opere assistenziali del Friuli

La *Stefani* comunica da Roma:

Il Presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali senatore Garbasso ha messo a disposizione del Capo del Governo, la somma di un milione di lire che è stata ripartita nella misura di 50 mila lire per ognuno degli Enti assistenziali delle seguenti provincie:

Ancona, Arezzo, Belluno, Bergamo, Bologna, Catania, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Forlì, Lecce, Pavia, Piacenza, Ravenna, Salerno, Savona, Spezia, UDINE e Vercelli.

L'attenzione del Duce si è rivolta benefica ancora verso il Friuli destinando altre 50 mila lire al nostro Ente opere assistenziali. E' questa la terza offerta che il Capo del Governo destina a favore del popolo friulano. — Infatti la prima offerta di lire 10 mila risale al 27 ottobre. L'altra di 60 mila lire, è di appena sei giorni fa e faceva parte della somma di centomila lire messe a disposizione di S. E. Mussolini dal senatore barone Elio Morpurgo, quale presidente dell'Istituto di liquidazione.

La gratitudine dei friulani e sopratutto del popolo che si vede amorevolmente assistito dal Duce del Fascismo, sale a Lui con spontaneo fervore. E non solo gratitudine noi dobbiamo, ma un'amore infinito che ispiri il più profondo senso di devozione e di disciplina.

Così potremo essere degni del Condottiero che a Udine annunciò la marcia della Rivoluzione.

In città però, non si ebbe a lamentare alcun danno; trattasi di una scossa che può essere classificata fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli, e di carattere prevalentemente ondulatorio.

In cronaca provinciale diamo del fenomeno tellurico, altri particolari.

Un treno popolare per Tarvisio

Il primo gennaio sarà allestito a Udine un treno popolare per Tarvisio con partenza alle ore 6.5 e arrivo a Tarvisio alle ore 9.5; partenza da Tarvisio alle ore 18, arrivo a Udine alle ore 20.37.

La spesa del viaggio ammonta a sole 13 lire. Questa facilitazione è accordata anche a coloro che volessero partire la sera del 31 dicembre alle ore 18.40 col treno 506; solamente, per questo, i posti sono limitati a 160 mentre per l'altro treno non c'è alcuna limitazione.

Coloro però che partono il 31 sera col 506 devono fare ritorno col treno «popolare», essendo assolutamente vietato servirsi, con lo stesso biglietto, di altro treno normale.

La notizia non potrà non suscitare vivissimo piacere negli amatori della montagna invernale; così, facendo l'Amministrazione Ferroviaria, non solo viene ad appagare un bisogno sentitissimo delle nostre numerose squadre di sciatori, tutti, la maggior parte lavoratori autentici che non poco sudano per procacciarsi i mezzi per il viaggio, ma viene, altresì ad appoggiare lo sviluppo di uno dei migliori e più sani sports. — Aggiungasi infine il notevole impulso turistico ch'esso provvedimento viene a portare a tutta la zona.

Resta solamente d'augurarsi che il viaggio del primo gennaio non debba segnare solamente un esperimento, ma l'inizio di una serie di viaggi numerosi a vantaggio del popolo.

Biglietti ferroviari validi a tutto 4 gennaio

La Direzione delle FF. SS. ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati nei giorni 30 e 31 dicembre 1931 e 1.o gennaio 1932 siano tenuti validi per il ritorno fino a tutto il 4 gennaio 1932.

Com'è trascorso il Natale

Natale è la festa essenzialmente cristiana e famigliare. Ognuno a casa sua e perciò in questo giorno pieno di letizia, anche i cari lontani tornano al focolare domestico per trascorrere le feste in famiglia. L'animazione in città, cominciata dalla vigilia, si è intensificata venerdì e ieri. I negozi specialmente quelli di generi alimentari e le macellerie, avevano allestito speciali mostre per attirare l'attenzione dei compratori.

Nelle chiese si sono svolte le annunciate cerimonie religiose, e, alla mezzanotte, di giovedì, la tradizionale Messa che ha richiamato nella chiesa dei Cappuccini e in altre, numerosissimi fedeli.

Azioni benefiche

Natale è stato anche benefico per i disagiati. Infatti la mattina sono stati distribuiti i pranzi nella Trattoria Comunale a cura del comitato di assistenza invernale. Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha voluto in persona verificare la distribuzione assistendovi per oltre un'ora.

In quattro ore furono distribuite 2180 razioni di minestra da mezzo litro ciascuna, 2000 pani (380 chilogrammi) e altrettante razioni di ottimo vitello arrosto (400 chilogrammi).

Quasi tutti i pranzi furono portati dai beneficiati alle rispettive abitazioni.

Il servizio prestato dalla Trattoria Comunale è stato veramente lodevole e diretto dalla presidenza, e dai componenti il consiglio.

Nell'ospedale militare e in quello civile e nei vari istituti cittadini, è stato servito vitto speciale.

All'Ospedale Civile, nella sala dei bambini, per cura di Suora Rita, caposala, è stato allestito un magnifico Presepio.

Alla Suora Superiora erano giunti, alla vigilia di Natale, numerosissimi giocattoli e dolci inviati da persone pie, e l'altra mattina il rag. Bruno Mirtillo e la signorina Freschi, delegata del Fascio Femminile, hanno proceduto alla distribuzione dei doni.

I presepi

Abbiamo ammirato due presepi, partecipanti al concorso indetto dalla Federazione Artigiana.

Il floricoltore Antonio Gasparini aveva allestito un presepio originalissimo che ha raccolto lodi unanimi.

La scena figurava tutta una estensione di terreno intorno alla grotta ove nacque il Bambino. E, in lontananza, ecco profilarsi le ciclopiche mura di Betlemme.

La scena è movimentata. Dinanzi alla grotta passano i pellegrini ed entrano i Re Magi, guidati dalla stella che splende. Intorno la scena è viva: perfino alcune gallinelle si muovono cogliendo il becchime e una pecorella si abbevera ad uno stagno.

Più oltre, da un arco, sbucano i passeggeri, e taluno accompagna il cammello, paziente e laborioso. Sempre più lontano, vanno e vengono altri pellegrini, altri passeggeri ed anche un piccolo gregge di bianche pecorelle.

Tutto è curato con fine senso d'arte. Le colorazioni dei dirupi, delle mura, dei personaggi, delle piante, dell'acqua, sono armoniose; le positure di tutte le figurine e gli atteggiamenti dei personaggi sono stati scelti e disposti con felicissimo modo. Ogni cosa ed ogni movimento sono regolati con differente moto e il complesso rivela una rara sensibilità creatrice ed artistica nel bravo artefice Gasparini e nei suoi collaboratori.

I movimenti sono azionati da un motorino e i personaggi passano essendo posati su strisce che lontanamente girano, col sistema dei «taboga».

***

Un altro presepio era stato disposto in una vetrina del negozio di fiorista Zannier Fattori sotto il portico del palazzo municipale.

In una latta grezza curvata è tracciata una capanna con qualche segno di contorno.

Davanti sono disposte cinque statue stilizzate. Presepio freddo. Forse a ricordare anche il limite terreno della vita, sotto questo quadro rappresentativo erano esposte due usuali corone mortuarie e fiori artificiali.

***

Nelle chiese erano disposti altri presepi assai bene preparati. Così nella chiesa dei Cappuccini, alle Grazie, a S. Pietro Martire ed a S. Giacomo, nel Duomo e in qualche altro tempio.

I doni natalizi
negli Asili dell'"Italia Redenta"

Anche quest'anno la ricorrenza natalizia è stata ricordata beneficamente negli Asili del Tarvisiano, ai quali l'Opera Nazionale «Italia Redenta» dedica tante amorose cure.

Colassù si è recata a portare i doni natalizi, la presidente udinese co. Elodia di Caporiacco, accompagnata dal sen. Spezzotti, dal Podestà di Udine e dal commendator Ugo Zilli.

In tutti gli Asili erano raccolti i bimbi con i genitori ed i parenti — particolarmente numerose le mamme — nonchè le autorità locali e le brave insegnanti.

La distribuzione dei doni si è svolta tra la letizia dei bimbi.

Il Natale degli Orfani di guerra all'Istituto di Rubignacco

Il Natale è trascorso lietamente tra gli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco. Alla presenza del presidente on. co. Gino di Caporiacco e dei dirigenti si è svolta una simpatica festicciola con canti, suoni e spettacolo cinematografico, nonchè una grande lotteria con numerosi doni.

Fra i due litiganti il terzo le... busca

Venerdì nel pomeriggio, a Beivars scoppiò una lite piuttosto violenta fra due compagni. Per calmare gli animi accesi d'entrambi, intervenne con buone argomentazioni tale Domenico Florit d'anni 30 dimorante in via Bariglaria. Ma fu mal compensato, perchè uno dei contendenti lo gettò a terra con uno spintone in modo che cadendo ebbe a riportare la distorsione della spalla sinistra.

Fu accolto più tardi al Civico Ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni.

Grave incidente ciclistico

Ieri verso mezzogiorno il falegname Amadio Cojutti fu Domenico d'anni 43, causa la rottura della forcella anteriore della bicicletta con la quale correva, cadde a terra in modo da fratturarsi il naso e prodursi ferite lacero contuse alla faccia.

Il grave incidente avvenne presso Pagnacco per cui il Cojutti fu trasportato al locale Civico Ospedale ed ivi medicato dal dott. Zagolin che giudicò le lesioni guaribili in 15 giorni.

Ferito per lo scoppio d'una bottiglia di seltz

L'operaio Fabio Mesaglio fu Gio. Batta d'anni 31, occupato presso le Fabbriche riunite Acque Gassose, causa l'accidentale scoppio d'una bottiglia di seltz, riportò una ferita da taglio al naso. Fu medicato al Civico Ospedale dal dott. Zagolin che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Precipita da un muro e si frattura un braccio

Il ragazzo Bruno Rigotto di Giuseppe d'anni 10, abitante in Via Ronchi 52, cadendo da un muro sul quale s'era arrampicato per gioco, si produsse la frattura esposta dell'avambraccio sinistro. Fu accolto all'Ospedale dal dott. Zagolin che lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il Capo del Governo ringrazia il Podestà

Al telegramma di cordoglio inviato dal Podestà co. Gino di Caporiacco a S. E. il Capo del Governo, per la morte di Arnaldo Mussolini, è pervenuta la seguente risposta:

«Molto sensibile ringrazio. — MUSSOLINI».

Il saluto dei Giovani Fascisti a S. E. il Prefetto

Il dott. Mulloni, nominato comandante provinciale dei Fasci Giovanili, ha indirizzato a S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa il seguente telegramma:

«Giunga a V. E. espressioni mio deferente omaggio e saluto gioventù fascista friulana. Assicuro che opera Comando sarà svolta con fede e attività. Ossequi. MULLONI».

S. E. il Prefetto ha così risposto:

«Vivamente ringrazio gentili gradite espressioni e formulo vivi fervidi auguri per la sua opera. Prefetto: CHIESA».

L'adunanza del Consiglio provinciale dell'economia corporativa

La adunanza plenaria del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, rinviata in segno di lutto il 22 dicembre u. s., avrà luogo martedì 29 corrente, alle ore 10, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1.) Comunicazioni della Presidenza;
2.) Approvazione bilancio preventivo 1932;
3.) Eventuali.

La seduta è pubblica.

L'assistenza invernale nel Primo Rione

Il 24 corrente, presso la sede del primo Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» è stata fatta una distribuzione di buoni per il prelievo di generi alimentari a favore di 92 famiglie bisognose. Con questa nuova distribuzione il numero delle famiglie beneficiate da parte del I.o Gruppo Rionale ammonta a circa 200. A taluni dei beneficiati sono stati distribuiti oltre i buoni anche effetti di vestiario.

Generosa oblazione all'O. N. B.

Il sig. Mario Micheluzzi, esercente il servizio di posteggio, ha consegnato al Podestà perchè la devolva a scopi di beneficenza la somma di L. 1400, costituente metà tassa di posteggio per la stecconata della costruenda Casa del Balilla.

Il Podestà ha destinato tale somma all'O. N. B. per le sue finalità.

Una scossa di terremoto

Venerdì, giorno di Natale, verso le ore 12.40, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto.

Il fenomeno fu particolarmente rilevato nelle abitazioni suscitando un momento di panico nelle famiglie, talune delle quali si trovavano già sedute a tavola per il pranzo tradizionale.

Un'onda di panico fu pure sollevata nella Chiesa Metropolitana gremita di fedeli accorsi per le funzioni della Santa ricorrenza.

Schiarimenti sulla riforma dei tributi locali

Diamo importanti schiarimenti circa la entrata in vigore della riforma dei tributi locali.

Com'è noto, con decreto dei Ministri per le Finanze e per l'Interno sono state approvate alcune norme aggiuntive per l'applicazione del Testo Unico per la finanza locale e in materia di imposte di consumo con speciale riguardo alle voci di nuova istituzione; fissandosi in particolare i criteri, le modalità ed i limiti di tassazione dei generi compresi nelle voci stesse.

Pesci e dolciumi

L'applicazione delle imposte di consumo è estesa dal 1. gennaio 1932 ai pesci comunque conservati, ai dolciumi, ai formaggi e latticini, ai mobili, ai saponi fini e profumeria ed alle pelliccerie. Per quanto riguarda i pesci comunque conservati in relazione alla classificazione prevista dalla legge in pesci salati ordinari e pesci conservati di qualità fine, è stata disposta la istituzione di una voce intermedia con aliquota molto più prossima a quella dei pesci di qualità ordinaria, per le sardine e le acciughe sott'olio, tenuto presente il loro limitato valore ed in considerazione pure del promettente sviluppo dell'industria nazionale per la preparazione di tali prodotti.

Nei riguardi dei dolciumi è stato chiarito che debbono andare esenti da imposta le marmellate, le conserve e le gelatine di frutta, le frutta conservate nel proprio sugo in mostarde nello sciroppo, nello spirito, e nei liquori, precisandosi nel contempo le caratteristiche dei biscotti ordinari allo scopo di evitare contestazioni circa la loro classificazione in rapporto a quelli di qualità fine.

In materia di formaggi e latticini, avvertito che restano esenti il burro ed i prodotti similari (burro di margarina, di cocco, di palma ed in generale il burro artificiale) si è stabilito l'esenzione per tutti i sottoprodotti dei formaggi come la ricotta, la giuncata e simili, demandando inoltre ai comuni di determinare equamente le aliquote di tassazione secondo il pregio ed il valore dei diversi tipi di formaggi, e limitando infine con criteri di larghezza le formalità relative ai movimenti di tali prodotti durante le varie fasi di lavorazione e di stagionatura.

Altri generi

Pei mobili, pei quali il Testo Unico prevede oltre il sistema normale di tassazione a tariffa anche quello speciale con apposizione di marche sulle fatture da rilasciare ai consumatori, si è raccomandata ai comuni l'abolizione di detto ultimo sistema come quello che evita anticipazioni di somma da parte dei commercianti e consente una migliore perequazione del tributo sulla base di aliquote inferiori.

Specificato poi che non sono tassabili le macchine, gli attrezzi ed utensili industriali agricoli, gli strumenti musicali compresi i pianoforti, gli armonium, le pianole, i grammofoni, gli apparecchi radio, i bigliardi, i quadri, gli orologi, gli attrezzi ed utensili domestici, le stoviglie e tutti i sopramobili in genere, sono state stabilite le aliquote massime di tassazione in base ai valori generali medi per caso che dovesse attuarsi il sistema della tassazione a tariffe ed inoltre è stato disposto che pei mobili usati posti in commercio, esclusi però quelli di pregio, le aliquote siano ridotte della metà.

Provvedendo il Testo Unico la tassazione soltanto dei saponi fini, ad eliminare erronee interpretazioni sono state precisate le caratteristiche dei saponi tassabili sia per tali prodotti come per le profumerie e sono anche state determinate le aliquote massime in base ai valori medi generali.

Pure per le pellicceria sono state fissate mediante opportune discriminazioni delle varie qualità, le corrispondenti aliquote massime dettandosi particolari facilitazioni per i movimenti di tali generi in caso di esposizione, depositi, custodia, e riparazioni ecc.

Le suaccennate norme aggiuntive disciplinano opportunamente anche l'abbonamento obbligatorio al quale, previsto dal Testo Unico per i soli dolciumi, è stato esteso, giusta la facoltà demandata al Ministro per le Finanze, ai saponi fini e profumerie ed alle pellicceria, essendosi ravvisato tale sistema più idoneo alle particolari condizioni e modalità con cui si esplica il commercio di tali prodotti. Nè si è mancato di richiamare l'attenzione dei Comuni sulla diversa dizione usata dal Testo Unico circa gli stabilimenti per la lavorazione delle carni, per una meno rigida e restrittiva applicazione delle norme vigenti per la concessione delle particolari agevolazioni previste in favore di questo importante ramo di industria.

Bollette di accompagnamento

In relazione poi alla disposizione del Testo Unico che rende obbligatoria la bolletta di accompagnamento per i trasporti da uno ad altro Comune, si è chiarito che rimangono esclusi da siffatto obbligo i trasporti delle bestie vive, dei dolciumi, dei mobili, delle profumerie, dei saponi, e delle pellicerie, nonchè delle bevande alcooliche già coperte da bolletta di legittimazione, di tutte le altre merci spedite per pacchi postali consentendosi altresì l'esonero dalla bolletta di accompagnamento dei trasporti di pesce conservato e di formaggi e latticini in qualità inferiore e 10 chili.

E' stato infine raccomandato ai Comuni di evitare, compatibilmente alle esigenze dei propri bilanci, la tassazione delle rimanenze dei generi di nuova istituzione facendo presente che detta tassazione non ricorre quando sia adottato il sistema dell'abbonamento o quello speciale delle marche sulle fatture, e disponendo che in ogni modo la liquidazione dell'imposta sia effettuata sul quantitativo delle rimanenze medesime, diminuito almeno della metà nel caso di generi a suo tempo assoggettati all'antico dazio di consumo e che il relativo pagamento sia facilitato con congrue rateazioni.

Beneficenza
A mezzo "Giornale del Friuli,,

Alle Orfanelle di Via Rivis. — Per onorare la memoria di Michele Hirschler di Treviso: Giacomo Antonini lire 10.

Alla Cucina Popolare. — Nella ricorrenza di un mesto anniversario la contessa Nerina Cicogna Otellio lire 250.

Artiglieri da montagna ed alpini

Il delegato per le Venezie dell'Associazione artiglieri, cap. Augusto Sarti, comunica:

«Mi viene assai spesso rivolto il quesito se gli artiglieri da montagna debbono far parte dell'Associazione Alpini o dell'Associazione Artiglieri d'Italia, e poichè la cosa interessa un vasto numero di militari in congedo ed ha già dato luogo a qualche equivoco, ritengo opportuno trattare la questione pubblicamente.

Premetto che ogni arma è gelosa custode delle proprie tradizioni, dei propri eroi, e ricorda con orgoglio i fatti nei quali particolarmente si distinse; le Associazioni tramandano anche nella vita civile queste gloriose memorie, queste caratteristiche virtù, da cui nasce lo spirito di corpo che è fattore di coesione e di vittoria. Ogni reciproca tolleranza o compiacenza nell'ammissione dei soci, costituisce una deviazione dello spirito informatore delle rispettive associazioni.

Ciò premesso, è bene chiarire che l'Associazione Artiglieri d'Italia è stata creata per accogliere nella sua vasta sfera organizzativa tutti gli artiglieri, a qualunque specialità essi appartengano. Non vi è dubbio quindi che, essendo l'artiglieria da montagna una specialità dell'arma d'artiglieria, gli artiglieri che hanno in essa prestato servizio, debbono far parte dell'Associazione Artiglieri d'Italia.

Se il profano può confondere, per la simiglianza della divisa, un alpino con un artigliere da montagna, tale confusione non la debbono fare i militari. Se non bastasse la diversità delle mostrine e dei fregi, per risolvere ogni dubbio basta pensare che le armi impiegate dagli alpini nel combattimento, sono quelle caratteristiche della fanteria: bombe a mano, baionetta, moschetto o fucile, trombocino mitragliatrice; i cannoni, sono invece le armi degli artiglieri da montagna.

Da questa diversità di mezzi, deriva tutta una differente tradizione storica ed eroica delle due armi.

E se gli alpini, come la fanteria, possono essere costretti, per abbattere resistenze immediate ed impreviste, ad impiegare il cannone, non per questo cessano di essere alpini e di portare le loro fiamme verdi; ma gli artiglieri da montagna, che combattono col cannone e che portano le mostrine nere orlate di giallo, sono artiglieri al cento per cento, anche se eventualmente possono essere costretti, per difendere la posizione, ad impugnare il moschetto ed a battersi con le bombe a mano.

Ho voluto scendere a precisazioni così elementari, non per un intransigente e mal inteso spirito di corpo, che anzi io sono il primo a riconoscere ed esaltare la gloria degli alpini degna di essere portata alle stelle, ma per fare una affermazione di principio, che, eliminando ogni equivoco, sarà di giovamento per entrambe le Associazioni».

Stato Civile di Udine
dal 20 al 23 dicembre 1931

Denuncie di nascita

Maschi: nati n. 6 — Femmine: nate n. 6 — Totale n. 12.

Pubblicazioni di matrimonio

Marini Italico commerciante con Zucchiatti Amalia casalinga — Modonutti Silvio agente di commercio con Fabris Maria casalinga — Muradore Cesare agricoltore con Saccavini Iolanda casalinga.

Matrimoni

Buiatti Alberto operaio con Zanzaro Iolanda casalinga — Pico Luigi tramviere con Mulloni Maria casalinga — Cozzi Antonio possidente con Chiesa Santa casalinga.

Denuncie di morte

Di Bert Elvino di Ernesto di mesi 7 — Clapiz Biagio fu Giacomo, di anni 74 muratore — Rigo Fortini Amalia di Pietro di anni 15 casalinga — Puntel Antonio fu Giovanni di anni 72 muratore — Cargnelli Roberto di Pietro di anni 21 soldato — Molinaris Luigi fu Antonio di anni 61 contadino — Cavedal Maria vedova Zamparo fu Sigismondo di anni 40 casalinga — Della Maestra Anna vedova Tonello fu Giuseppe di anni 71 contadina — Zuiani Maria fu Gio. Batta di anni 74 casalinga — Iacuzzi Fedele di Domenico di anni 24 agricoltore — Greatti Fontanini Raffaella di Isidoro di anni 38 casalinga — Del Zotto Silvio di Filiberto di anni 19 meccanico — Fabris Luigia fu Michele di anni 82 casalinga — Tavano Valentino fu Luigi di anni 52 facchino.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

IL FASCINO DELL'ORO. — Grandioso film con Doroty Sebastian. Segue un nuovo programma di Varietà. Ore 14.

CINEMA EDEN

LA DIVORZIATA. — Dramma di grande passione e di sublime amore con interprete Norma Shearer. Ore 14.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

IL GUERRIERO. — Colosso di irresistibile comicità Metro Goldwyn con Buster Keaton. Grande successo. Ore 14.

CINEMA IMPERO

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. — Riedizione sonora Movietone. Grandioso capolavoro. Ore 14.

AVVISI ECONOMICI
(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

CRONACA PROVINCIALE

Una scossa di terremoto durante il pranzo di Natale
L'epicentro fra Artegna e Magnano

Una lunga scossa di terremoto, fra le 12.35 e le 12.40, quando cioè nelle case maggiormente si trovavano intorno alle mense povere e ricche, gli affetti familiari, ha comunicato ovunque un momento di apprensione, mettendo a repentaglio la serenità del pranzo natalizio.

L'ora precisa della scossa, che ha avuto un movimento sussultorio e che è durata due secondi, fu esattamente alle 12.34. La violenza della scossa ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli.

A Udine non vi sono da segnalare danni, nel Friuli centrale invece la scossa è stata impressionante ed ha leso diversi fabbricati ed edifici. In Carnia, ove pareva ripetersi il sinistro avvenimento del marzo 1927, il fenomeno sismico non ha assunto proporzioni allarmanti.

Più che nella Carnia la scossa è stata avvertita in Val Canale e più ancora — nella media Val Tagliamento, Buia, Osoppo Gemona, Venzone, Artegna sono i paesi maggiormente allarmati.

In un primo tempo — poichè il fenomeno è stato accompagnato da un boato — si credeva colà che fosse scoppiato il deposito di munizioni di Osoppo. La gente impressionata si è riversata subito nelle strade in preda a viva paura. Si può dire che la gran parte delle case in questi paesi ha subito lesioni. Qualche comignolo e varie tegole sono cadute nelle strade, mentre sono molti gli edifici che presentano larghe fenditure tali da mettere in serio pericolo la consistenza dei muri.

Vi sono alcuni feriti leggeri, ma nulla di grave.

A Tarcento la scossa ha cagionato dei danni al canale in cemento che conduce al cotonificio di Bulfons.

Danni ha pure subito la stazione di Magnano-Artegna.

Altre informazioni danno per certo che l'epicentro è stato fra Artegna e Magnano. Ad Artegna la scossa sussultoria ha prodotto larghe fenditure nei muri. Sono caduti camini, compreso quello dell'essiccatoio di bozzoli. I muri maestri delle case si sono allargati, per cui molti pavimenti presentano sprecisature e fessure ai punti di connessione. I danni sono rilevanti fino al ponte sul Clama e il Podestà ha ieri fatto invito a tutti i proprietari di presentare la relativa denuncia. A Ziracco il ponte sul Grivò ha avuto una fenditura in corrispondenza della chiave di volta. Anche a Faedis le scosse sono state avvertite da tutta la popolazione, che, presa dallo spavento, è uscita dalle case. Non vi sono stati però danni notevoli; solo qualche muro di casa si è screpolato. Le arcate del ponte sul Tagliamento a Braulins furono più o meno danneggiate e una di esse si è staccata.

Il terremoto ha carattere tettonico per assestamento del sottosuolo ed è simile, benchè di minore violenza, a quello che produsse tutti i danni in Carnia. E' sempre la zona di influenza del Monte Amariana, e non è la prima volta che si verificano terremoti anche di maggiore intensità a Venzone, ad Artegna e a Gemona invece, questo è stato indubbiamente il maggiore che si ricordi.

Il boato che accompagnò la scossa e che produsse maggior panico della scossa stessa, avvertito ad Osoppo, starebbe a indicare appunto che l'epicentro è stato vicino a questa zona ai piedi del Monte Festa, che può considerarsi una propaggine Amariana, anche se da questo è diviso dal Tagliamento.

Da SESTO AL REGHENA
Ispezione ai premilitari

Domenica scorsa il generale comandante la prima Brigata di Cavalleria passò l'ispezione ai premilitari del nostro Comune. Volle passare in rivista tutti i reparti che erano scaglionati per una marcia di istruzione verso Fiume Veneto. Era accompagnato dal Direttore del Corso centurione Fabris.

Finita l'ispezione, ebbe parole di vivo compiacimento per il modo veramente disciplinato e perfettamente militare con cui si attende nel Comune di Sesto alla istruzione dei giovani che devono domani far parte dell'Esercito.

Diploma di benemerenza

A testimoniare il compiacimento del Governo per una spontanea offerta fatta all'Erario dal signor Giovanni Battista Pecorelli, fiduciario locale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, il Ministero delle Finanze ha fatto pervenire, per mezzo del nostro Podestà, un diploma di benemerenza al generoso oblatore, che è stato iscritto nel Gran Libro della Riconoscenza Nazionale.

La commemorazione del Nievo

Come annunciato, è stata tenuta presso la Casa del Fascio la commemorazione di Ippolito Nievo tenuta dal signor Cesare Canciani, fiduciario del nucleo universitario fascista di Portogruaro.

La sala superiore della Casa del Fascio era gremita di ascoltatori. Notiamo fra i presenti il Podestà, cent. geom. Fabris, il cav. Geremetta Abate parroco, l'Ufficiale Sanitario dott. De Zanche; il dott. de Nordis; il maestro Milanese; il Marignana; il maestro Ferro, e Nicoli del Capoluogo; il Segretario Comunale; il Giudice Conciliatore; il sig. Annibale Bottos e tanti altri.

Il conferenziere parlò a lungo del grande scomparso e delle sue benemerenze, sia come ufficiale di Garibaldi che come ardente e tenace fautore dell'unità d'Italia.

Il discorso del signor Canciani fu coronato da prolungati e calorosi applausi.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Grave incendio a Prodolone
100 mila lire di danni

Ieri alle ore 14,30 nella vicina frazione di Prodolone (località Belvedere) nella casa colonica di proprietà Zuccheri ed abitata dal fittavolo Antonio Pasut, per cause non bene precisate si sviluppava un pauroso incendio.

Dato immediatamente l'allarme in paese, partiva l'autopompa con tutti i pompieri comandati dal direttore sig. Giuseppe Vivalda ed una numerosa schiera di volontarosi.

Sul luogo del sinistro abbiamo notato il Podestà on. Fancello ed il fratello seniore Dino, i quali, in uno ad altri cittadini, provvidero ad aiutare l'opera utilissima dei pompieri.

Grazie al loro intervento il fuoco, che aveva già preso vaste proporzioni tanto da minacciare altri fabbricati, fu isolato e domato.

Dalle nostre informazioni risulterebbero distrutti oltre 300 q.li di foraggio, numerosi attrezzi rurali, nonchè due giovenche, le quali rimasero carbonizzate.

Del fabbricato andò distrutto il fienile e la stalla.

Il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle 100 mila lire.

Il Presepio

Anche quest'anno, come tradizione vuole, è stato allestito degnamente e con fine gusto il Presepio, tanto nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti che nel Santuario di Madonna di Rosa.

La visita ai Presepi fu continua e numerosa.

Ai poveri

Anche quest'anno nella solennità del Natale alla Cucina popolare fu allestito il consueto pranzo ai poveri. Esso consisteva in una buona ed abbondante minestra in brodo, carne di manzo e cotechino, pane e vino.

Furono distribuite 410 razioni.

Offersero il pane la ditta Nadalin, e le signorine Springolo e Carniello, il vino il sig. Giovanni Zannier.

I beneficiati riconoscenti porgono ai loro benefattori sentito grazie.

Nella Benemerita

A reggere la Stazione dei RR. CC. è giunto fra noi l'egregio Maresciallo Capo sig. Primo Bolognini, proveniente dalla Stazione di Galliata (Forlì).

All'egregio funzionario il cordiale benvenuto.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, resta aperta e fa servizio la Farmacia del dott. Gino Beggiato.

Da MALBORGHETTO
Il ritorno di Giuseppe Gelbmann ritenuto morto in guerra

Avete dato notizia a suo tempo di quel tale Giuseppe Gelbmann, che, ritenuto morto in guerra, aveva vissuto in Siberia comunicato suo ...

Il Gelbmann, arruolatosi allo scoppiare della guerra nell'esercito austriaco, era stato fatto prigioniero dai russi in Bucovina ed era stato internato in un campo di concentramento in Siberia. Venuta la rivoluzione era stato rilasciato ed ivi si era fermato a lavorare nella costruzione di una ferrovia. Trovò anche di accasarsi e sposò la figlia di un ricco proprietario terriero che gli regalò due figli. Il Gelbmann scrisse nel frattempo più volte alla famiglia, ma le sue lettere non giunsero mai, per cui egli fu pianto morto, ma una delle sue lettere giunse a destinazione e si può immaginare la sorpresa ed il giubilo nel sentire che viveva e che stava bene. Furono tosto interessate le autorità e al Gelbmann fu concesso il passaporto per poter rimpatriare.

Egli giunse a Malborghetto la vigilia di Natale e a Tarvisio fu incontrato da parecchi compaesani che gli fecero molte feste.

A Malborghetto arrivò a sera, e alla stazione era la vecchia madre ad incontrarlo, con le zie. L'incontro fu quanto mai commovente.

Egli ha ormai assunto l'aspetto degli abitanti della steppa, ed egli parla benissimo il dialetto.

Interrogato se vi sono ancora prigionieri in Russia, egli ha risposto affermativamente. Italiani ne incontrò pochissimi. Degli altri, molti si sono ambientati e vivono colà... ma in pessime condizioni.

Il redivivo è stato molto festeggiato dai compaesani ed ha trascorso lietamente le feste natalizie.

Da Gemona
La vallata Ledis in fiamme

I boschi comunali della vallata Ledis sono in fiamme. Mentre scriviamo si sta provvedendo alacremente a circuire il più possibile il grave incendio. In aiuto alla Milizia Forestale, è accorsa la Milizia locale, partita per la vallata. Nembi di fumo avvolgono la vallata che subirà dei gravi danni. Si ritiene che l'incendio sia doloso.

Il pranzo dei poveri

Il Comitato delle Opere Assistenziali provvide per il giorno di Natale anche il pranzo ai poveri che fu consumato vicino alla fiamma crepitante del ceppo all'Albergo alla Posta, servito inappuntabilmente dalla Camicia Nera Elio Morgante.

I poveri convenuti erano una quarantina e furono soddisfatti del conforto loro prodigato dal Comitato fascista.

Bicchierata natalizia all'Avanguardia

Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. dott. Attilio Antonelli e il comandante della Legione Avanguadisti dott. Ulrico Fontanelli, hanno offerto nell'occasione del Natale, una bicchierata con biscotti all'Avanguardia che così ha festeggiato anche nei ranghi il Santo Natale.

Gli avanguardisti agli esami a Trieste

Oggi domenica, partiranno per Trieste, dove si recano a sostenere gli esami di Capisquadra e a visitare la città, i candidati avanguardisti: Baldissera Alfredo Baldissera Guido, Carta Sergio, Cozzutti Antonio, Fontanelli Duilio, Got Giovanni, Londero Francesco Merlo Livio, Natali Sabotino, Stefanutti Ermanno, Stefanutti Franco, Toso Giuseppe, Zamprogno Celso.

I migliori auguri ai volonterosi giovanotti.

Un bel gesto

Il sig. Francesco Bonitti disoccupato, che era stato compreso nella lista dei bisognosi di assistenza, ha rinunciato all'assistenza in favore di bisognosi più di lui, avendo avuto una piccola occupazione presso il R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini».

Il Comitato ringrazia il Bonitti del gesto umano compiuto.

Teatro Sociale

Domenica al Teatro Sociale, attraente lavoro e concerto, in occasione delle feste natalizie.

DA PORDENONE

Rorai fascista e benefica

La cronaca è oggi ben lieta di registrare un atto squisitamente fascista compiuto dai dopolavoristi di Rorai Grande che hanno chiaramente dimostrato di essere veramente penetrati di spirito fascista e di aver compreso quale sia l'amore che ogni italiano più o meno facoltoso deve nutrire verso il popolo che soffre, fraternamente.

Il giorno di Natale la vasta sala della sede del fiorente Dopolavoro Roraiese era occupata in tutta la sua lunghezza da sei grandi tavoloni sui quali erano disposti a piramide le fragranti pagnotte sfornate nella nottata, i pacchi di carne di almeno un chilo e i pacchi di pasta di circa due chilogrammi. I bravi dopolavoristi hanno voluto con particolare larghezza dar modo a tutte le famiglie in condizioni disagiate di Rorai Grande di festeggiare il Natale degnamente; e la vasta sala al momento della breve ed intima cerimonia era letteralmente gremita. Abbiamo notato il presidente del Comitato Opere Assistenziali e Segretario Politico cav. de Valenzuela col segretario amministrativo del comitato signor Piero Puppin, la signora Teresa Fedrigo de Iohannes patronessa del comitato istituito dal Dopolavoro locale assieme alle signorine Novelli, Benoni, Porracin, De Luca ecc., il fiduciario del Dopolavoro camerata Umberto Battistella, il presidente sig. Marino De Franceschi, ed i membri del Comitato sigg. Angelo Fabbro, Olivo, Micheluz, Gasparotto, Novelli, Tangerini, Piva, Toffarelli, Stari e parecchi altri.

Prese per primo la parola Umberto Battistella che a nome del Dopolavoro di Rorai Grande ringraziò vivamente il cav. de Valenzuela per il suo intervento, e ringraziò quindi le altre gentili persone intervenute; espose quelli che furono gli intendimenti dei promotori della bella manifestazione di solidarietà umana in piena armonia con le direttive del Duce, e ringraziò quindi le gentili signore e signorine del Comitato che tanto si prestarono per la buona riuscita della iniziativa. Le sue parole riscossero vive approvazioni.

Prese quindi la parola il cav. de Valenzuela che esternò il suo vivo compiacimento a tutti i componenti il benemerito Comitato per la bella idea e per la degna attuazione. Fece rilevare come dal vocabolario fascista sia sparita la parola carità ed il suo sinonimo «beneficenza», e disse come siano gli italiani che sono meno colpiti dalla crisi mondiale che aiutano fraternamente coloro che sono maggiormente colpiti.

Si congratulò con il Consiglio direttivo del Dopolavoro di Rorai per lo sviluppo preso dalla istituzione in pochi mesi e per le sane direttive seguite. Chiuse, inneggiando al Duce, il grande fratello di tutti gli italiani che soffrono, e che in questi giorni è stato colpito nei più cari affetti.

Vivi applausi ed alalà al Duce accolsero le belle parole dell'improvvisato discorso, ed ebbe quindi luogo la distribuzione dei pacchi provviste a 170 famiglie di Rorai Grande.

Non crediamo necessario aggiungere molte parole di commento poichè la bella e fascistissima iniziativa dei dopolavoristi di questa popolosa frazione si commenta da sè.

Pubblicheremo domani l'elenco dei sottoscrittori che hanno gentilmente aiutato la iniziativa con le loro generose offerte.

Natale benefico

Pur non avendo potuto dare una speciale impronta natalizia alla distribuzione del rancio popolare del giorno di Natale data l'imminenza della Befana Fascista, pure il Comitato Ente Opere Assistenziali ha provvisto ieri a distribuire ai 650 disoccupati una minestra molto migliorata per la occasione e più abbondante, doppia razione di carne o di pane, e mezzo litro circa di vino.

Rammentiamo ai cittadini pordenonesi che molto presto si compirà il giro benefico per fare anche quest'anno la Befana Fascista che porterà un sorriso in ogni casa dove ci sono bimbi che soffrono e genitori che attendono l'aiuto fraterno per i propri piccini.

Denaro, generi, indumenti nuovi od usati, tutto sarà accetto e utilizzato. Ogni porta si schiuda per un'offerta.

Opere assistenziali

Offerte pervenute a favore dell'Ente Opere Assistenziali negli ultimi giorni:

Contessa Lidia Cattaneo oblazione lire 100 — Ditta Asquini, Verier, Pavan, Carone: complessivamente ettolitri 2 vino distribuito il giorno di Natale.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dall'11 al 24 dicembre 1931-X:

Nati maschi N. 11; femmine 5. — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio: Poletto Celeste con Degan Gemma; Mucin Enrico con Babuin Olga; Marchetto Carlo con Buttignol Gemma; Babuin Virginio con Moro Maria; Giro Giuseppe con Martin Ida; Muz Antonio con Muzzin Rosa.

Matrimoni celebrati: Santarossa Vittorio con Manzon Ida; Barbon Francesco con Cignolini Prima; Casagrande Vincenzo con Portolan Dinella.

Morti: Giust Gino di Giuseppe di anni 1; De Michieli Bruna di Giordano di giorni 3; Radegonda Giuditta fu Antonio di anni 85; Santarossa Giuditta fu Giovanni di anni 86; Monisso Luigi fu Domenico di anni 69; Pizzut Anna fu Sante di anni 75; Sartor Angelo fu Giuseppe di anni 62; Turri Luigi di Giuseppe di anni 5; Rezzin Adamo fu Antonio di anni 49; Copat Elide di Agostino di anni 5.

Da CORDENONS
Per l'assistenza invernale

Fin dal 1. dicembre corrente ha avuto inizio il funzionamento della Cucina popolare, la quale ha dato ottimi risultati su tutto quello che il Comitato si era prefisso.

Giornalmente si distribuiscono ai poveri del Comune nonchè ai disoccupati: Minestre n. 150 con carne e verdura, panetti n. 150, latte litri 45.

In natura sono stati distribuiti quintali 20 di granoturco, kg. 100 di patate e vari indumenti invernali.

Alla distribuzione giornaliera presenziava un membro del Comitato assistenziale.

Si è riscontrato che i beneficati rimangono soddisfatti e grati nel medesimo tempo ai dirigenti per la quotidiana e disinteressata dedizione all'opera altruistica; nonchè alla paziente e pia opera delle Rev. Suore dell'Asilo Infantile che con amore spassionato assolvono l'incarico loro affidato.

Il Comitato ha rilevato con piacere non solo la perfetta confezione delle pietanze ma anche la varietà di esse nel corso della settimana.

Degna di elogio è l'impeccabile tenuta dei locali a ciò adibiti che rispecchiano un alto senso di igiene.

Non va dimenticata l'opera fattiva ed intelligente dell'Arciprete di Cordenons Don Alberto Florian, svolta con la collaborazione dell'intero comitato ed in special modo del sig. Emilio Depiero.

Onorare beneficando

In morte del fratello Domenico Zulian, spentosi recentemente in Arcole (Verona), il cav. Ernesto procuratore della Ditta Galvani, ha elargito L. 200 pro assistenza invernale e L. 50 all'Asilo Infantile.

Da BASILIANO
Onorare beneficando

La Ditta fratelli Tamburlini di Udine e gli eredi, nella dolorosa circostanza della morte del compianto sig. Giuseppe Tamburlini, comproprietario, hanno elargito alle istituzioni del Comune la somma di lire 500 che furono così ripartite:

Lire 150 al Comitato Assistenza Invernale; lire 100 alla Congregazione di Carità; lire 100 al Comitato O. N. B.; lire 100 Presidenza Asilo Infantile; lire 50 al Comitato Maternità Infanzia.

Da CASARSA
La Befana fascista

Nelle ore pomeridiane di giovedì — vigilia di Natale — nella sala municipale di Casarsa, è avvenuta la distribuzione dei pacchi della «Befana fascista» ai bambini più poveri del Comune. Presenziarono: il Segretario Politico sig. Gino Politti, con i membri del Direttorio signori Francesco De Lorenzi e Carlo Brinis, il dott. Carlo Zatti Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B., il signor Arturo Brinis Podestà; la Segretaria del locale Fascio femminile signora Enrichetta Naldini, con il Direttorio al completo, nonchè una rappresentanza del locale Comitato pro Opere Assistenziali composta delle contessine Burovich, della signora Ada Zatti e della co. Gina de Concina.

I pacchi distribuiti furono ben 120 ed erano composti di vestiario invernale, calzature, frutta e dolci.

Per la preparazione di detti pacchi vada una meritata lode al Comitato addetto per l'opera veramente encomiabile svolta; ed un vivo ringraziamento a tutte quelle signore che, con generosità e buon cuore, si sono prodigate alla lavorazione.

Una lode segnalata vada alla signora Enrichetta Naldini, Segretaria del Fascio femminile, al Direttorio ed alle componenti del Fascio stesso che, come sempre, amorevolmente danno la loro opera alacre affinchè ogni buona iniziativa porti i maggiori frutti. Un ringraziamento particolare vada al dott. Carlo Zatti Presidente dell'O. N. B. il quale, sempre fra i primi nelle iniziative di beneficenza, anche questa volta ha voluto dare tutto il suo efficace interessamento per l'ottima riuscita della «Befana fascista». Un ringraziamento vada anche a tutti coloro che si sono prestati alla confezione ed alla distribuzione dei pacchi.

Un meritato elogio merita il Comitato locale «Opere Assistenziali» presieduto dal sig. Gino Politti, perchè, oltre alla distribuzione dei buoni per prelevamento viveri che si effettua ogni quindicina, ha voluto che anche quest'anno i bimbi poveri potessero festeggiare il santo giorno di Natale.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Lotteria pro Befana fascista

I biglietti per la suddetta Lotteria a favore dei bambini poveri del Comune, si possono acquistare presso i principali negozi del Capoluogo delle frazioni.

Inoltre un gruppo di gentili signorine e di volenterosi giovanetti, si presteranno per la vendita dei biglietti nei giorni che precedono l'estrazione, la quale sarà fatta immancabilmente il giorno 1. gennaio 1932 alle ore 16 in una sala del Civico Palazzo municipale.

Nell'O. N. D.

Sono aperte le iscrizioni presso la locale Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'Ufficio è aperto nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 19 alle 21.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione 1-15 · Redazione e Amministrazione 8-80 · Propaganda 8-94 · Pubblicità 9-59

Arnaldo Mussolini commemorato in Friuli

A Precenicco

Il Podestà di Precenicco signor Italo Tomassetti, per il doloroso lutto che colpisce il Fascismo con la morte di Arnaldo Mussolini, ha spedito i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini Capo del Governo - Roma. Notizia improvvisa grave sciagura, profondamente colpisce fascismo. Esprimendo vive condoglianze fascisti e popolo Precenicco si stringono ancor più attorno loro Duce. — Tomassetti, Podestà».

«Famiglia Mussolini, Milano. A nome organizzazioni fasciste e popolazione profondamente colpite grande sciagura, invio espressioni commosso cordoglio. — Tomassetti, Segretario Politico».

«Popolo d'Italia», Milano. Notizia improvvisa morte Arnaldo Mussolini ci ha profondamente colpiti e ne rimpiangiamo come Voi rimpiangete amaramente la perdita. — Tomassetti, Segretario Politico».

Gli edifici pubblici e privati hanno issato la bandiera nazionale abbrunata.

Ben note erano le doti di Arnaldo Mussolini ed in ogni dove e in tutti i ceti Egli aveva fervidi estimatori.

L'altra sera, alle ore 20, nella sala del Littorio, è stata compiuta la commemorazione dello Scomparso. L'ampia sala, pavesata a lutto, è andata rapidamente affollandosi di autorità, di associazioni, di fascisti e cittadini di ogni ceto. Il Fascio femminile era al completo. L'oratore ufficiale sig. Italo Tomassetti ha rivolto un commosso saluto alla memoria del Grande Scomparso e ne ha tratteggiato la figura.

La lettura del testamento spirituale ha rigato di lagrime il volto di tutti gli astanti.

L'oratore ha invitato infine i presenti a chiudersi in un minuto di raccoglimento ed il rito fascista ha chiuso l'austera cerimonia.

A Latisana

Mercoledì mattina, nell'aula magna del Palazzo del Municipio di Latisana, dietro invito del Segretario Politico, il Podestà dott. Camillo Gaspari, davanti a tutte le autorità, ai rappresentanti delle Associazioni cittadine e ad un folto gruppo di professori e studenti dell'Istituto Tecnico «Paolo Bertoli» ha commemorato con spontanee e fervide parole la figura di Arnaldo Mussolini.

Ha delineato il carattere e le opere di quest'Uomo che ha dedicato la sua vita ed il suo ingegno alla Patria, per essa lavorando, e sognando un unico fraterno vincolo d'amore.

Le parole del dott. Gaspari, ascoltate con profonda attenzione, hanno lasciato nel cuore di tutti i presenti un senso di vieppiù intensa venerazione e cordoglio per il Grande Scomparso.

A Caneva di Sacile

Convocati dal Segretario politico rag. Pegolo, l'altra sera intervennero in buon numero nella sala municipale, i fascisti ed i balilla del Comune di Caneva, il Podestà cav. Zanetti e il Direttorio al completo. Il sig. Pegolo, con parole toccanti e nobilissime, commemorò — fra la commozione degli astanti — la morte di Arnaldo Mussolini, dell'insigne patriota che lascia il più profondo ricordo nel cuore degli italiani. Altre brevi parole commemorative vennero pronunciate in seno al Consiglio della Cooperativa di consumo, dal Vicepresidente, che inviò, a nome dell'Istituzione, un telegramma a Milano, alla famiglia del grande Camerata Estinto.

A Fontanafredda

Il gagliardetto abbrunato è stato esposto alla sede del Fascio di Fontanafredda, dove, alle ore 10.45 di mercoledì, si sono adunati i fascisti ed i giovani fascisti, per commemorare la nobile figura del Grande Camerata.

Un membro del Direttorio ha compiuto la commemorazione, mettendo in rilievo le altissime doti di studioso, di giornalista, e di beneficatore del popolo che albergavano in Arnaldo Mussolini, doti che dovrebbero essere di ammaestramento e di sprone a tutti gli italiani. Fra la generale commozione fu letto il testamento spirituale, e, dopo un minuto di raccoglimento, fu fatto l'appello fascista del Grande Scomparso.

A Cordenons

Alla presenza delle autorità locali nella Casa del Fascio di Cordenons, alle ore 10.30 di mercoledì scorso si è svolta la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

Fra la commozione dei presenti è stata rievocata la vita modesta ed operosa dello Scomparso.

In segno di lutto il Fascio locale ha esposto il gagliardetto abbrunato.

Ad Artegna

Grande impressione ha destato in tutti i fascisti e nella popolazione di Artegna la notizia della immatura e repentina morte di Arnaldo Mussolini. Il pensiero di tutti in questi tristi giorni, ricorre al Duce amatissimo ed alla Famiglia del Grande Scomparso.

A Nimis

Nella Sala del Fascio è stata tenuta a Nimis la commemorazione del Grande Scomparso: Arnaldo Mussolini. All'austera e commovente cerimonia hanno presenziato tutte le autorità del Comune ed il Fascio al completo.

Il Segretario Politico geom. Pontelli ha pronunziato un breve toccante discorso, rievocando la nobile figura del giornalista e fascista.

Dopo un minuto di raccoglimento, fu fatta la chiama dello Scomparso, cui tutti hanno risposto presente.

Il Camerata Giuseppe Antoniutti, con encomiabile iniziativa, ha proposto ed aperta una sottoscrizione a favore delle opere assistenziali per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini, offrendo un contributo di lire 30. Tutti i presenti hanno assecondato la iniziativa e la sottoscrizione darà certo ottimo risultato.

Da Tolmezzo

Il Natale degli alpini

Alla caserma dell'8.o Alpini, si è, per iniziativa del maggiore Osti, festeggiato il S. Natale. Attorno al Presepio, preparato con molto gusto, si sono radunati tutti gli ufficiali del battaglione con le relative famiglie, i soldati, ed un buon numero di invitati. Mentre la musica rallegrava con note allegre i presenti, sono stati sorteggiati fra gli alpini, doni di occasione.

Opportuna decisione

Considerando l'attuale momento critico, il comitato costituitosi per l'erigendo corpo bandistico di Tolmezzo ha deciso di sospendere fino a nuova data la raccolta dei contributi della cittadinanza.

Recita filodrammatica

La filodrammatica della locale sezione O. N. D. rappresenterà oggi, 27 corrente l'allegrissima produzione di Gran Capo e Rossato: «Nina no far la stupida», musica di Montebello. L'affiatamento raggiunto fra i nostri bravi filodrammatici e l'apparato scenico preparato con molta cura, danno sicuro affidamento di buona riuscita.

Schiacciato da una carucola della teleferica

Una mortale disgrazia è avvenuta in alta montagna sul Monte Lovenzola. Certo Paolo Del Prato di Osvaldo, di anni 17, da Socchieve, occupato presso la ditta De Antoni, verso le 13 stava aspettando al posto di arrivo d'una teleferica la ripresa del lavoro.

Improvvisamente, per la rottura di un agganciamento all'origine della teleferica stessa, una carrucola del peso di una quindicina di chilogrammi si staccò precipitando a valle sulla teleferica con una velocità vertiginosa. Il disgraziato giovane non fu in tempo a scansarla e rimase schiacciato.

Da SPILIMBERGO

L'assemblea dell'U. S. S.

Nella sede sociale si è svolta l'assemblea generale dell'Unione Sportiva Spilimberghese. Il Presidente rag. Fausto Querini, dopo aver svolta la relazione morale e finanziaria del 1931, impartì le direttive su una sempre maggior affermazione dello sport cittadino, dicendo che bisogna senz'altro risolvere la questione del campo sportivo. Elogiò i giocatori per il costante allenamento a cui si sottopongono per risollevare le sorti della nostra squadra. Comunicò che il Consiglio direttivo ha deciso di organizzare per la sera del 16 gennaio la tradizionale veglia Sport; incitando tutti i soci a prestarsi perchè la festa abbia a riuscire come sempre, ottimamente.

Tutte le relazioni furono approvate.

Il Presidente invitò i soci a mandare il loro saluto affettuoso al socio onorario Primo Carnera.

Gara di calcio

Oggi, domenica 27 nel nostro campo sportivo del Littorio alle 14.30, la forte squadra del Cividale s'incontrerà con i bianco-azzurri dell'Unione Sportiva Spilimberghese. La squadra concittadina giocherà con una formazione, che dà a sperare in una sicura vittoria.

Da VENZONE

Avviso ai fascisti

La Segreteria della Sezione del P. N. F. comunica:

Tutti gli inscritti sono invitati a procedere entro il 31 corrente al versamento della quota tessera per l'anno X.

Non sarà ammesso alcun ritardo.

Da LESTANS

Festa danzante

Oggi alle 16 nel vasto salone Bottoli avrà inizio una festa danzante pubblica. Si assicura che parteciperà Primo Carnera alle danze.

Un'ottima orchestra svolgerà uno scelto programma di ballabili.

Da RAGOGNA

Opere assistenziali

In seguito a vivo interessamento del Segretario Politico sig. Agostino Buttazzoni e dell'ispettore di Zona colonn. Boffa, la Giunta esecutiva provinciale dell'E. O. A. ha concesso al nostro Comitato d'assistenza invernale un contributo straordinario di mille lire.

Da Cividale

Befana fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. di Cividale comunica:

Anche quest'anno il Fascio di Cividale favorisce in ogni maniera la buona riuscita di questa gentile e umana iniziativa del Partito e con circolari e con incaricati ha fatto i passi necessari presso enti e privati. Hanno fin'ora offerto:

Albini Angelo, L. 200 — Specogna Giuseppe, 150 — Moschioni Giovanni fu Leonardo, 140 — Miani Teresa ved. Ornella, 120 — Florencig Carlo, 120 — Dini Carlo, 120 — Nadali Valentino, 100 — Farmacia dott. Minisini, 100 — Picco Mario fu Luigi, 100 — Dini Giuseppe, 80 — Braidotti Angelo e figli, 80 — Ditta Lorenzo Persoglia, 70 — Catarossi Vincenzo, 70 — Cudicio Vittorio, 70 — Fedeli Aldo, 65 — Cozzarolo Giuseppe, 55 — Cainero Pietro, 50 — Caruzzi Gio. Batta, 45 — Braidotti Eredi fu Giovanni, 50 — Bront Pia... Antonio, 50 — Zamparutti Pierina ved. Botussi, 26 — Mulloni Pietro, 10 — Bront Antonio, 10 — Ditta Fratelli Piccoli, 10 — Conte Cesare Panigai, 10 — Nobile Pietro de Pariani, 5 — Spizzo Nillo, 5 — Madalozzo Luigi, 2 — Braidotti Giovanni, 2 — Comis Agostino, 1 — Nadalutti Venusto, 1.

Cronache sportive

Carnera a Sequals in vacanza

Come il più umile, il più modesto degli emigranti, benchè viaggi in classe di lusso, Primo Carnera, il buon gigante di Sequals è ritornato dopo una lunga parentesi di vita turbinosa e dopo le alterne vicende della sua attività sportiva, alla natia casetta accanto ai suoi vecchi che lo attendevano a braccia aperte. Da autentico friulano non degenere egli ha sentito forte e irresistibile l'appello natalizio del focolare domestico; la nostalgia della natia Sequals lo ha attratto ancora ed eccolo ora sotto la napea a rievocare coi famigliari e con gl'immancabili «amici di famiglia» la recente vita nord americana.

Sequals vuol bene a Primo Carnera e anche stavolta come dopo il famoso match di Barcellona, lo ha accolto con cuore materno e con affetto sincero.

Si capisce subito arrivando a Sequals che Primo è in paese; c'è nell'aria qualche cosa di diverso dal solito; si sente un'atmosfera di festa; i cittadini guardano con occhio, ormai assuefatto, i forestieri che vengono curiosi a vedere l'ottava meraviglia e le macchine che sostano sulla bella piazza dinanzi al Caffè principale, intitolato, è sottinteso, a Primo Carnera.

Il gigante ha attraversato l'oceano per riunirsi a Natale alla famiglia e ha voluto veramente trascorrere questa suggestiva e mistica solennità nella quiete e nella tranquillità più completa.

La fidanzata soltanto è stata ammessa alla riunione famigliare; la buona italo-londinese che fedelmente lo ha di nuovo seguito in Italia.

Ieri però Primo non ha potuto sottrarsi a quelle che sono le visite ufficiali e alle cosidette interviste.

L'infortunio con Sarkey...

In un intervallo libero (fortunata coincidenza), abbiamo anche noi risalutato ad un anno di distanza il fantastico atleta che era partito per la terra dei dollari e dei cazzotti pieno di fiducia in se stesso e lasciandoci una formale promessa per la grande vittoria.

— Sono molto spiacente — ci dice — di non aver potuto mantenere quanto vi aveva promesso, ma francamente tutto, nel periodo nel mio incontro con Sharkey ha cospirato contro di me. Naturalmente ciò che ha contribuito in modo decisivo a mettermi in condizioni di incolmabile inferiorità fisica sono stati gli svariati rinvii concessi dall'organizzatore con pretesti falsi a Sharkey, in modo che io mi sono trovato alla vigilia del match in «surmenage» cioè troppo allenato e non nelle migliori condizioni quindi per resistere alla fatica di un simile incontro. La mia partita con Sharkey che è pur sempre un bel pugilatore, non è però chiusa e non dubito di riavere con la rivincita un risultato alquanto diverso.

...e la sua italianità

Altro argomento di attualità che abbiamo toccato è la ormai famigerata questione della nazionalità.

Carnera è veramente contristato per questa faccenda sulla quale anche a sproposito tutti dicono la loro con poca o nessuna cognizione di causa.

La verità è questa che Primo Carnera è e vuole essere soltanto italiano e se la sua posizione in tal senso non è stata a tutt'oggi regolarizzata, è perchè manca un ulteriore svolgimento di pratiche burocratiche che, appunto, per essere tali, procedono non troppo sollecitamente.

Non solo italiano ma fascista egli vuol essere, e ci manifesta tutta la sua profonda devozione per il Duce e tutta la simpatia per il *Popolo d'Italia* alla cui sede recentemente recandosi a rendere devoto omaggio alla Salma di Arnaldo Mussolini, è stato molto cordialmente ricevuto dal Redattore Capo comm. Sandro Giuliani.

Carnera parla con vero entusiasmo anche di tutti i connazionali emigrati e dei giornali italiani di America che lo hanno sempre onestamente sorretto alla vigilia e all'indomani dei suoi svariati incontri.

Gli italiani d'America, ci dice Primo Carnera, hanno sempre costituito quasi l'80 per cento degli spettatori ai miei incontri, e tutte le mie vittorie in terra americana, sono state salutate sempre al grido di Viva l'Italia!

— Si fermerà molto qui a Sequals? — chiediamo al gigante.

— Una quindicina di giorni, spero, ma non ho per ora alcuna intenzione di incrociare i guanti perchè voglio effettivamente trascorrere nella più assoluta tranquillità questo mio meritato riposo. C'è però la possibilità che Leon Sée abbia concluso qualche cosa in Germania ed in tal senso attendo una sua telefonata da Parigi. Quanto agli altri miei prossimi incontri, nulla posso dirvi, perchè effettivamente nulla vi è di positivo. Tutto quello che si pubblica non sono che fantasie giornalistiche facilmente giustificabili.

Una gigantesca macchina attende Primo Carnera; ancora una visita doverosa; ci salutiamo con cordiale espansione non senza avergli ricordato la sua esibizione dello scorso anno al «Lirico» di Milano, il viaggetto in auto Sequals-Milano e ritorno, e l'entusiasmo degli sportivi milanesi valutato nei danni sofferti dalla carozzeria della potentissima Ansaldo.

Mentre l'auto si allontana penso non senza rammarico alla stolta e cattiva campagna che certa stampa ancora conduce contro questo fanciullone che il destino ha segnato riportandolo di colpo dalla oscurità alla notorietà e dalla miseria all'agiatezza, e che in fondo non ha altro torto che di portare per il mondo con solidissime mani una bandiera quasi sempre vittoriosa di italianità e di sport.

Podismo

Corsa campestre

Per domenica 27 corrente alle ore 14.30 il III Gruppo Rionale «E. Beltrame» organizza una corsa campestre sotto il patrocinio della Fidal con partenza dalla sede del Dopolavoro, Via Cividale 33, su un percorso di circa tre chilometri.

Data la dotazione dei premi, siamo sicuri che la bella manifestazione di propaganda avrà gran numero di iscritti.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del III Gruppo Rionale «E. Beltrame» via Trento 32, fino ad un'ora prima della partenza.

I giovani fascisti sono esentati dalla tassa di iscrizione.

Sono in palio i seguenti premi: 4 medaglie vermeille; 3 d'argento; 3 di bronzo; al Gruppo Sportivo o Rionale con i tre primi classificati in tempo massimo, targa di bronzo.

ULTIME DI CRONACA

L'incendio di questa notte a Godia

Ingenti danni

Ieri sera, per cause non ancora accertate, si è sviluppato un violento incendio a Godia in un fabbricato di proprietà del possidente Azzano, adibito ad abitazione con annessa stalla e fienile.

Il fuoco ebbe inizio nel fienile e rapidamente si propagò alla casa. Malgrado il pronto allarme, nulla fu possibile fare contro la furia distruggitrice delle fiamme. Fu necessario l'intervento dei pompieri i quali si portarono sul luogo del sinistro con due autopompe. Dopo qualche ora di intenso lavoro, i vigili del fuoco, riuscirono a circoscrivere ed a domare l'incendio.

Andarono distrutti parecchi quintali di foraggio, attrezzi rustici e buona parte del fabbricato complessivamente il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Cronache brevi

Rina Bianchi d'anni 38 fu medicata all'ospedale per un morso avuto da un gatto al dorso della mano destra; fu giudicata guaribile in pochi giorni.

— Teresa Stefanutti d'anni 35 abitante in via Gorizia 51, riportò in lite una ferita lacero contusa alla fronte. Fu medicata allo Ospedale e giudicata guaribile in una settimana.

ARTE E TEATRI

Gli spettacoli al Puccini

Continuano al «Puccini» gli spettacoli cinematografici con «Il fascino dell'oro», attraente film di avventure che anche oggi è in proiezione. Lo spettacolo è completato dal film Luce e da numeri di varietà.

Si preannuncia intanto dal sei gennaio in poi, una accurata edizione di «Bohème». Ne riferiremo in seguito.

Il concerto di martedì

Pro opere assistenziali

Martedì 29 corrente, avrà luogo nel Teatro Puccini, l'annunciato Concerto «pro Opere Assistenziali invernali» promosso dal III.o Gruppo Rionale del P.N.F.

Il programma, è del massimo interesse artistico ed avrà valenti esecutori nella soprano signora Clelia Giaccone, nella pianista signorina Tina d'Avossa e nei sigg. prof. Francesco Muschiatti e Mario Mazzoli. Il coro del «Dopolavoro» del III° Gruppo Rionale diretto dal maestro Adriano Blasich e composto dei migliori elementi cittadini, eseguirà un gruppo di canti italiani ed uno di canti folcloristici.

I palchi ed i posti, possono prenotarsi presso il camerino del «Puccini» lunedì prossimo.

La cantante Madeleine Grey agli "Amici de la Musica,,

Il Consiglio di questa benemerita Sezione, ha potuto assicurare ai propri soci, un'audizione della elettissima cantante Madeleine Grey, notissima nelle sale di concerti europei, e reduce da una lunga tournée in America, nella quale ha raccolto, come sempre, il più entusiastico consenso di pubblico e di critica.

Il concerto avrà luogo mercoledì 30 corrente alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Liceo-Ginnasio in Piazza Umberto I° gentilmente concessa, e sarà riservato esclusivamente ai soci della Sezione «Amici della musica» dell'Istituto Fascista di Cultura.

Daremo prossimamente il programma che comprende pagine interessantissime — antiche e moderne — della più ispirata e caratteristica letteratura musicale e che rese dall'arte, squisita e suggestiva della Grey, lascieranno indubbiamente negli ascoltatori vivo il ricordo non facilmente cancellabile.

Radiorario giornaliero

Domenica 27 dicembre

Milano, Torino, Genova, Trieste. — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Daventry (Nazionale) — Ore 16: «Cantata da chiesa, N. 63» di J. S. Bach, per a soli, coro ed orchestra.

Lunedì 28 dicembre

Roma-Napoli — Ore 21: Serata di musica leggera e folkloristica.

Torino-Genova-Trieste. — Ore 20.45: «L'ultimo valzer», operetta di O. Strauss.

Bruxelles II. — Ore 22,10: Grande concerto di musica sacra, dal Convento degli «Agostiniani».

TRATTORIA COMUNALE

Domenica 27. — Pranzo: Riso e salsiccia; Filetto di maiale al forno; Contorni.

Lunedì 28. — Mattina: Spaghetti al ragù; Pasta in brodo; Crocchetti di vitello.

Sera: Riso e piselli; Vitello in umido.

I numeri del lotto

Estrazione del 26 dicembre 1931

VENEZIA	58	11	51	23	49
BARI	57	22	79	47	86
FIRENZE	25	74	85	18	17
MILANO	53	64	72	59	31
NAPOLI	63	36	31	20	80
PALERMO	87	52	2	89	45
ROMA	77	62	26	69	18
TORINO	4	17	66	59	11

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Tipografia del *Giornale del Friuli*